Periodico di informazione sul Teatro Educazione - **ANNO XIX N°2 - SETTEMBRE 2015**
Editore Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata di Serra San Quirico (AN) / **Direttore** Fabrizio Giuliani **Direttore Responsabile** Aurelio Zenobi
Redazione sede ATGTP Serra San Quirico **Stampa** Tipografia TJ

SCESPIR

LA SCUOLA CREATIVA

34ma Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

16 aprile / 7 maggio 2016
Serra San Quirico (AN)

Personaggio Guida 2015/2016

ALBERTO MANZI
ovvero
I maestri della rivoluzione

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

Reg. Tribunale di Ancona n°16 del 23/05/1997 - Poste Italiane s.p.a. - spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB AN

CASA per FERIE
MENARINI
via Roma 11, 60048 Serra San Quirico (AN)
Tel. 0731 86634
casaferie@atgtp.it
www.atgtp.it
Accoglienza
nel cuore delle Marche

Il Teatro Educazione ha una casa: la Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola che, giunta alla 34ma edizione, rappresenta quell'importante appuntamento per chi crede ancora nel dialogo tra la pedagogia e l'arte.
Scespir cerca di diventare da quest'anno non solo un magazine di informazione e di documentazione sulle attività dell'ATGTP ma, seguendo quell'esigenza nazionale di avere un punto di riferimento sempre più ampio, tenta di trasformarsi in una rivista di approfondimento e di informazione. Partendo dalle attività che la struttura ATGTP svolge in regione (in primis la Rassegna ma anche altri progetti come Natura Teatrale, SETE, Paese dei balocchi e T.E.S.P.I.) tentiamo di fare un'analisi attraverso vari contributi sull'esercizio dell'arte (il teatro) nella pedagogia (nella scuola e nel sociale). Il personaggio guida delle nostre attività, Alberto Manzi, ci dà il destro per avviare il tentativo di sperimentare una rivoluzione necessaria che parta non da frasi fatte o da sperimentazioni teoriche ma che si basa su esperienze, storie, vissuti di chi vive la cultura come obiettivo non solo di una buona scuola ma di una società buona.

Salvatore Guadagnuolo
Direttore Artistico RNTS

Indice

4 **La più grande impresa culturale del settore nelle Marche**
di Fabrizio Giuliani

5 **ATGTP, l'incontro tra il Teatro Ragazzi e il Teatro Educazione: un esempio effettivo per un ricambio concreto**
di Gianfrancesco Mattioni

6 **Fare anima e farsi storia: i nodi della formazione**
riflessioni di Sebastiano Aglieco e Simone Guerro

8 **GAL: un "esperienza speciale"**
interventi di Marina Ortolani, Annalisa Tosciri
Riccardo Maderloni

11 **DOSSIER RNTS 2015**

14 **La prima volta in Rassegna. Racconto di un OTE**
di Marta Trivellato

15 **Una maestra in Rassegna. Elogio del buio**
di Annalena Manca

16 **LE GIORNATE SPECIALI**
interventi di Mario Gelardi, Laura Trappetti
Miriam Rebhun, Pino Petruzzelli
Eduard Ismaili, Massimiliano Scotti

23 **Teatri naturali: gli inevitabili paesaggi del teatro**
di Guglielmo Pinna

24 **Un paese in Rassegna**
di Caterina Maria Serini

25 **Fa quel che può. Quel che può non fa.**
di Salvatore Guadagnuolo

26 **I maestri della rivoluzione**
di Remo Rostagno

28 **Brera – Serra. L'Accademia in Rassegna**
di Davide Petullà

29 **Macerata – Serra a/r. L'Accademia in Rassegna**
di Ilaria Sebastianelli

30 **L'esperienza dello stage nei curricula universitari**
di Maria d'Ambrosio

31 **Cosa succede a Serra San Quirico?**
di Simona Marini

34 **RNTS 34ma edizione: il REGOLAMENTO**

La più grande impresa culturale del settore nelle Marche

di Fabrizio Giuliani

La decisione di continuare insieme l'esperienza del Teatro Educazione e del Teatro Ragazzi è nata dalla consapevolezza che era necessario per motivi economici e culturali, dare una risposta forte alla grave crisi in cui versa il paese.
La collaborazione ventennale fra le due strutture, ATG e Teatro Pirata, ed un anno di riflessioni e lavoro comune, hanno confermato la nostra intuizione. I primi risultati, in appena otto mesi di vita, sono estremamente positivi e ci dicono che abbiamo fatto la scelta giusta.
Sapevamo e sappiamo che si tratta di una scelta rischiosa, ma è l'unica che ci permetterà di dare continuità al nostro lavoro; un lavoro che con la nascita dell' ATGTP, ha permesso il completamento di una filiera produttiva al servizio delle giovani generazioni.
Siamo convinti che la nostra risposta alla crisi rappresenta una sfida, anche imprenditoriale, dalle tante incognite e altrettante difficoltà; ma è l'unica risposta che ci permette di continuare a lavorare nella speranza di un percorso ancora lungo ed inesplorato.
Abbiamo voluto dar vita ad un contenitore che fosse allo stesso tempo luogo d'incontro tra esperienze diverse, di formazione, di produzione; un luogo di lavoro dunque rivolto sopratutto ai giovani per affrontare un nuovo mercato del lavoro che definisce nuove professionalità, come per esempio la figura dell'OTE (Operatore di Teatro Educazione).

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

Fabrizio Giuliani

Serra San Quirico, AN – 1958
Amministratore pubblico nei vari ruoli, dal 1980. Nel 1983, quando nasce la RNTS è assessore alla Cultura del Comune di Serra San Quirico. È Sindaco quando, nel 1994, nasce l'ATG: ne diventa presidente, impegno che continua fino ad oggi.

ATGTP, l'incontro tra il Teatro Ragazzi e il Teatro Educazione: un esempio effettivo per un ricambio concreto

di Gianfrancesco Mattioni

Il Teatro Pirata, e prima ancora il Teatro del Barattolo, per più di 30 anni ha tentato, a volte riuscendo a volte meno, di creare non una compagnia chiusa su se stessa e sulle proprie produzioni artistiche, ma un luogo, anche se non fisico, dove si potesse creare innovazione, scambi di competenze, possibilità di crescita personale intorno al progetto di educare al teatro.
Abbiamo sentito sempre come nostra missione, non il fare arte fine a se stessa, ma proporre arte come educazione, come servizio verso la società e nello specifico nei confronti dei più piccoli, delle generazioni che verranno.
Per questo il nostro percorso non poteva che finire con un unione, in termini sia societari che artistici, con l'ATG, unica realtà nel territorio regionale capace di dialogare ed ascoltare la scuola e le nuove generazioni.
Non ultimo il fatto che più di 17 anni fa, insieme, abbiamo dato vita al Paese dei Balocchi e, in tutti questi anni abbiamo collaborato in numerosissime iniziative.
Lo scopo o la missione della nuova ATGTP è quello di attuare un **ricambio generazionale**. Questo, per noi storici attori del Teatro Pirata, è una priorità che abbiamo già iniziato ad attuare da circa 5 anni. I risultati si stanno già vedendo con la produzione di "Voglio la luna" (spettacolo premiato e che vanta più di 150 repliche in tutta Italia e all'estero) ed ora con "Zac_Colpito al Cuore" con la regia di Simone Guerro. I ragazzi nati negli anni '80 fanno parte del nostro organico per quanto riguarda i laboratori e partecipano alle produzioni.
Sempre di più questo è e sarà il nostro obiettivo, la nuova associazione è già di per se una fucina di giovani che vogliono avvicinarsi al teatro come educazione e come possibilità di lavoro.
Noi mettiamo a disposizione la nostra esperienza di attori, animatori, registi e persone che hanno dato e ricevuto tanto da questo nostro vissuto.
La creazione di una scuola intorno al teatro di figura è uno dei nostri obbiettivi e desideri su cui stiamo lavorando.
Vorremmo che il teatro di figura fosse percepito non come "fare i burattini per i bambini, tanto è facile ", ma come un linguaggio teatrale complesso che ha bisogno di studio e passione, di interagire con tutti gli altri linguaggi del teatro in modo da poter produrre spettacoli di alto livello.
Noi pensiamo ai nostri spettacoli focalizzandoci sul destinatario, ma senza scendere a compromessi su qualità, professionalità e creatività.
Il fatto di essere in questa nuova struttura "fa il paio" con questa nuova avventura, e cosa c'è di più affascinante, per tre vecchi pirati, che ripartire per un nuovo viaggio?

Gianfrancesco Mattioni

Attore e regista, nel 1993 fonda il Teatro Pirata Snc. con Silvano Fiordelmondo e Diego Pasquinelli. Oltre alla produzione di spettacoli, l'esperienza nel Teatro Pirata è legata alla direzione artistica di rassegne e laboratori teatrali.
Dal 1 gennaio 2015 assume la Direzione Artistica dell'ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA.

Fare anima e farsi storia: i nodi della formazione
la ricerca di un significato attraverso due visioni

T.E.: un movimento per fare anima del teatro e dell'educazione

di Sebastiano Aglieco

C'era una rivista di letteratura – forse c'è ancora, non so – che si chiamava "Fare anima". E' un bellissimo motto che bene si sarebbe adattato come sottotitolo per questo tentativo di movimento: Teatro Educazione, un movimento per fare anima. Certo, questo non risolve la sua specificità, il suo statuto, ma certo che di questo si tratta se abbiamo ben chiaro cosa vuol dire fare anima ai nostri tempi. Però si può fare anima solamente in contesti dove le persone si incontrano -si incontrano, non semplicemente stanno insieme –. Il teatro Educazione, allora, diventa un'arma per fare anima. Dico arma non per caso. Dico arma perché la bellezza si conquista. Non è regalata.

Ma che cosa vuol dire fare anima? O meglio, a che cosa si è ridotta questa parola oggi? Non voglio addentrarmi, certo, in questioni alte. Vorrei solamente suggerire l'esigenza di allargare lo sguardo, di guardare al di là tirando un po' su il collo, per vedere cose che non appartengono al mondo degli educatori e cose che non appartengono al mondo dei teatranti. Vedere delle possibilità. Perdersi, forse, un poco, e lasciare all'esperienza della perdita il suo lavorare per cunicoli segreti. Perdere un poco delle proprie certezze. Non per sempre. Il tempo dell'ascolto, se in generale è importante in tutti i contesti lavorativi, nel Teatro Educazione lo è in maniera particolare in quanto, appunto, è l'uscio che lasciamo socchiuso per percepire le voci che provengono da fuori. E fine non ultimo, nel Teatro Educazione – anzi, a mio avviso il fine – è la formazione. Formazione non come allenamento a una tecnica ma come allenamento a un cercare di essere. Per questo reputo necessario che Teatro Educazione significhi anche e soprattutto esperienza dell'ascolto. Io non uso la parola teatralità per fare un torto ai teatranti e dire che loro si sbagliano. Non la uso perché comincio a capire che esiste una bella differenza tra fare spettacolo e fare teatralità. Non è la stessa cosa. Perché in genere uno spettacolo non può prescindere dall'utilizzo di una tecnica, mentre fare teatralità non può prescindere dal considerare la tecnica come uno dei problemi, non il problema. Perché, quando nel Teatro Educazione uno spettacolo è bello? Quando funziona teatralmente o quando ci siamo posti dei problemi non solo teatrali?

La nostra ricerca di una bellezza è sacrosanta. Ma attenti a non scambiare la bellezza necessaria semplicemente come una bellezza estetica. Altrimenti perdiamo dei pezzi per strada. Se alla fine vediamo qualcosa di bello, di emozionante, questo non è catartico di per sé. Non provoca, di per sé, dei cambiamenti. Provoca semplicemente un soddisfacimento sensoriale. È come dire: produrre altissimi risultati massacrando la povera atleta cinese di 12 anni. Si può calpestare, cavalcando, un intero campo di caduti in nome della bellezza. La stessa bellezza che ha prodotto grandi monumenti insanguinati, grandi cimiteri di caduti. Non spaventino queste immagini apparentemente così sopra le righe. Ma è quello che produciamo nelle anime delle persone può avere la stessa forza. La stessa forza dell'indifferenza, del non aver capito, dell'essersi fatti trascinare dalla visione personale o peggio, personalistica, di una propria idea irrealizzata. Nel Teatro Educazione la bellezza è una conquista delle persone che si aprono agli altri e sanno, e sono messe in condizioni di donare il loro essere così come sono.

Sebastiano Aglieco

Sebastiano Aglieco, poeta e critico, è nato a Sortino (SR). Vive a Monza e insegna a Milano nella scuola elementare. Si occupa di teatro e scrittura per la crescita delle persone. Il suo blog è Compitu re vivi: (miolive.wordpress.com). Materiali su esperienze di didattica, scrittura, poesia, teatro per le persone in formazione si possono trovare nel blog L'albero viola, (lalberoviola.wordpress.com).

T.E.: terra di confine

di Simone Guerro

Analizzando i documenti dove si parla di teatro educazione, si trova questo termine scritto a volte tutto attaccato (teatroeducazione) a volte senza la o in mezzo (teatreducazione) a volte staccato. Questo fa pensare a come il concetto del margine, del limite, del confine sia centrale in questa pratica, se anche il confine che si disegna tra le due parole nell'atto dello scriverle crea una differenza, un dibattito.

Esistono due piccoli libri chiamati Quaderni di Teatro Educazione editi per volontà dell'Associazione Teatro Giovani di Serra San Quirico (AN) che si intitolano: "Terre d'incontro e di ambiguità" e "Terre di confine".

Sono trascrizioni di due convegni chiamati Stati generali del Teatro Educazione dove parteciparono personalità politiche del mondo dell'istruzione e della cultura, come operatori del settore. I titoli stessi che si sono scelti raccontano l'essenza di una pratica, quella del Teatro Educazione che tra due territori si muove non per un'azione di transito, non per portare i bambini delle scuole a teatro, e nemmeno per portare i teatranti nelle scuole, non fa nemmeno diventare attori i bambini, ne insegnanti gli attori, ma nel confine che segna tra teatro ed educazione questa stessa disciplina vive e si sviluppa. Quella del Teatro Educazione è una frontiera perenne, un eterno passaggio, un luogo sospeso dove si vive nella ricerca costante della espressione di sé e del gruppo. Eppure, anche se non segna un passaggio chiaro, nessuno entra in un laboratorio di teatro e ne esce allo stesso modo. Avviene sempre una trasformazione. Ecco che allora in questo senso il passaggio esiste. Avviene un cambiamento, ma verso cosa non è mai chiaro e definito e non si può mai definire in partenza a causa dell'elemento soggettivo. In un laboratorio il conduttore può attivare delle pratiche. Possono essere esercizi fisici, giochi di coordinazione, espressivi, di movimento, di riscaldamento vocale, letture, etc. Il conduttore può altresì proporre delle dinamiche che possono essere fisiche/cinetiche e allora il gruppo si attiva con lo scopo di sperimentare lentezza e velocità, lontananza e vicinanza, ampiezze, diversi volumi e ritmi alternati, opposti ed affini. Le dinamiche possono essere emotive: paura, sorpresa, spavento, gioia, trasmesse nella voce, con il corpo, attraverso il solo sentire. Infine le dinamiche possono essere relazionali, sperimentate nella totalità del gruppo, tra gruppo ristretti, nel lavoro in coppia, tra il gruppo del laboratorio e una comunità, un quartiere, uno spazio esterno. Molte esperienze di laboratorio nascono esclusivamente dal rapporto con l'ambiente (urban experience, teatro natura etc.). Nell'ambito delle dinamiche relazionali che si possono sperimentare durante un laboratorio di teatro nascono tutte le branchie psicanalitiche del teatro come la Dramma-terapia o lo Psico-dramma (Moreno). Da come si può intuire da questa breve carrellata di possibilità dinamiche e di senso che il laboratorio teatrale contiene, si evince come questa sia una pratica a sé, che poco c'entra con l'evento spettacolare e allo stesso tempo è permeata completamente dai suoi elementi performativi e di visibilità. Come già detto sopra, è un luogo di ricerca e l'elemento soggettivo gioca un ruolo determinante. Cosa si intende infatti per educazione? Se il ruolo del teatro è abbastanza chiaro e comprensibile, spesso l'aspetto educativo rimane fosco, indeterminato. La riscoperta della propria soggettività è infatti il primo elemento educativo e non può questa passare per canali standardizzati, non può essere controllata, eccessivamente guidata. Il conduttore infatti propone esercizi pratiche e dinamiche con uno scopo più o meno definito ma si lascia sempre aperto a quello che può trovare proprio perché ogni gruppo, così come ogni individuo, reagisce ad una situazione sempre in modo nuovo ed inedito, seguendo la propria soggettività. Compito del conduttore è scovare questa soggettività e aiutarla a uscire fuori il più possibile, in un processo maieutico che trasforma un contenuto inespresso in un atto consapevole, trasformando la soggettività di ognuno in un atto comunicativo compiuto, in un oggetto, un atto drammatico. Realizzare questo oggetto è a tutti gli effetti una nascita, una creazione. In questo momento il gruppo del laboratorio è sia il creatore che il testimone della creazione avvenuta e l'atto teatrale avviene, e spesso anche si esaurisce, all'interno del laboratorio. Questo vedere (o vedersi) permette a tutto il processo di esistere e di trasformarsi in nuove consapevolezze, di sé, dell'altro e dell'ambiente. La riscoperta della propria soggettività e la legittimazione di essa come essenza della conoscenza (non solo strumento) e della propria espressione sono i principali obbiettivi educativi. Poi intervengono obiettivi specifici più pratici come affinare la propria espressione migliorandone le abilità che la compongono: l'attenzione, la concentrazione, l'intenzione, la precisione. Oppure migliorare la capacità di collaborare o di comunicare. Da come si evince il laboratorio di teatro può essere considerato come una scuola in sé, ma anche un teatro in sé, dove coesistono il vedere e l'esprimersi, la ricerca e il risultato, l'atto e l'intento, la volontà di migliorare ma anche di accettare, l'essere attore e spettatore, insegnante e allievo, di essere l'altro e sé stesso. Questa commistione racconta bene l'ambiguità della terra che il teatro educazione occupa, zona liminoide perché è chiaro che chi vi accede ne esce trasformato, spesso rinnovato, senza accedere ad un'altra parte certa e definita, ma costruendo un tassello ulteriore da aggiungere alla mappa della propria individualità consapevole.

Simone Guerro

Regista e formatore, Simone Guerro (1985) si laurea alla Sapienza di Roma con tesi in drammaturgia nel 2007 e dallo stesso anno, dopo un rapido apprendistato con Giorgio Testa all'ETI, inizia a lavorare tra Teatro Sociale e Teatro Ragazzi nelle Marche, con il Teatro Pirata e in maniera indipendente. Vince il Premio Eolo 2013 come miglior progetto educativo di Teatro Ragazzi in Italia con "Voglio la Luna", unico spettacolo realizzato di teatro professionale interamente interpretato da un attore con sindrome down. Attualmente è responsabile formazione e produzione presso ATGTP.

GAL, Natura Teatrale: un'esperienza "speciale"

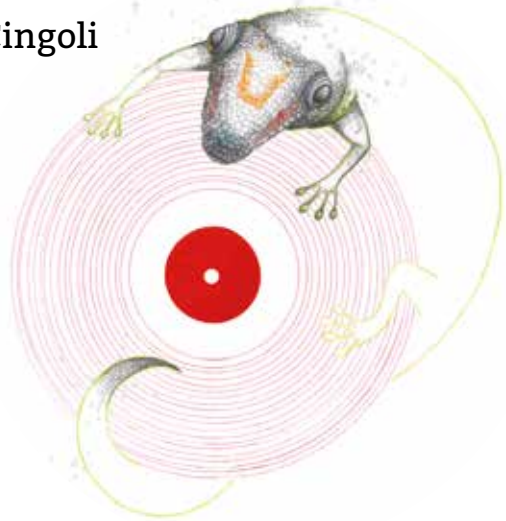
Assaggi di Paesaggio

Matelica / Cupramontana / Serra de' Conti / Cingoli

di Marina Ortolani

Il progetto Natura Teatrale, all'interno del progetto TUR 2 per il territorio Leader Colli Esini-San Vicino con particolare riferimento ai comuni di Cupramontana, Matelica, Cingoli, Serra de' Conti, ha rappresentato un'occasione per coinvolgere la comunità in un evento sperimentale e promozionale: attraverso la partecipazione di artisti del territorio, chiamati a mettere in scena i luoghi, le storie, le tipicità e le eccellenze delle aree interessate; sono stati coinvolti gli abitanti, facendo del progetto un momento di apprendimento, condivisione di esperienze e socialità all'interno del gruppo e delle comunità locali. Gli eventi artistici/formativi hanno avuto luogo con la presenza attiva della popolazione e dei viaggiatori, come palcoscenico privilegiato i luoghi del nostro paesaggio, mostrando che essi possono diventare la base di partenza per nuove forme di sviluppo del territorio.

Dunque NATURA TEATRALE per:
recuperare e rafforzare l'identità culturale dei territori, restituendola innanzitutto alla memoria dei suoi abitanti, coinvolgendole in forme alternative di attività culturali. Il compito è stato di imparare a vivere il patrimonio storico, artistico, socio-ambientale del proprio territorio, riscoprendolo come risorsa primaria del tessuto sociale ed economico e non come semplice spazio protetto e intangibile.
Specializzare e caratterizzare l'offerta turistica:
il binomio ARTE-NATURA per rivitalizzare il territorio e stimolare la promozione di forme alternative di turismo in area rurale che valorizzino e promuovano le tipicità del territorio. Realizzazione dunque anche di IITINERARI alla scoperta dei GUSTI e della CULTURA di un territorio, senza trascurare la valorizzazione anche di prodotti tipici e aziende agrivinicole del territorio.



Natura Teatrale, con Laboratori Teatrali, Cantieri Teatrali.

A conclusione di questi percorsi sono stati messi in scena quattro SPETTACOLI tra maggio e giugno 2015.

Natura Teatrale: i Numeri

43 CITTADINI PARTECIPANTI a LABORATORI/ CANTIERI

19 ARTISTI COINVOLTI

4 COMPAGNIE TEATRALI PROFESSIONALI

450 c.a. SPETTATORI PRESENTI

19 AZIENDE ENOGASTRONOMICHE COINVOLTE

4 ASSOCIAZIONI PRO LOCO

2 BIBLIOTECHE

4 MUSEI

Marina Ortolani

Ancona-1966. Si laurea in Scienze Politiche all'Università di Bologna nel 1992, collabora in qualità di organizzatrice con il Teatro Pirata dal 1996 e con l'Associazione Teatro Giovani dal 2006.
Dal 2015 assume la posizione di Direttrice organizzativa dell' Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata.

Dalla Vallesina all'Ogliastra

di Annalisa Tosciri

Natura Teatrale Leader nasce dall'incontro di due realtà culturali, quella sarda e quella marchigiana, che insieme decidono di scommettere sull'esperienza del teatro quale strumento di crescita dei loro rispettivi territori, scrivendo a quattro mani un progetto di cooperazione interterritoriale sul teatro-natura e sul teatro di comunità. Il progetto del GAL Ogliastra si fonda proprio sul binomio teatro e natura, due mondi che incontrandosi danno vita a risultati scenici di straordinaria suggestione. L'obiettivo da perseguire era quello di fondere la funzione artistica del teatro con la tutela e la promozione del territorio per contrastare l'abbandono delle zone rurali e fare del teatro un vero strumento di rivitalizzazione delle aree interne. L'Ogliastra possiede un patrimonio ambientale e culturale di grande valore grazie alla presenza di ampie porzioni di territorio ancora selvagge ed incontaminate, ma purtroppo si contraddistingue per un inarrestabile spopolamento delle sue aree interne. Per tale ragione abbiamo chiesto alle compagnie teatrali, che hanno curato le attività sotto la direzione artistica di Cada Die Teatro, di partire proprio dal coinvolgimento delle comunità, facendo del progetto un momento di apprendimento, condivisione di esperienze e socialità. Tra i mesi di dicembre e gennaio **la natura diventa dunque il palcoscenico di cantieri teatrali per la messa in scena di opere di alto valore artistico. In un bosco secolare nel Comune di Lanusei la compagnia teatrale "Scarlattine Teatro" rappresenta "Un labirinto nel bosco Selene", il viaggio ideale di Teseo alla ricerca di se stesso, mentre le rovine del borgo abbandonato di Gairo Vecchio fanno da sfondo a "Circe fango", un poema-monologo che propone un punto di vista solo femminile del personaggio mitologico, a cura dell'Accademia Amiata Mutamenti. Nel Comune di Ulassai, tra i suggestivi Tacchi d'Ogliastra, la compagnia Cada Die Teatro mette in scena "Nel regno degli uccelli" di Aristofane, e, tra gli olivastri millenari di Santa Maria Navarrese, i partner marchigiani, con il "Teatro di Comunità" e la giovane compagnia 7/8 Chili, trovano la location ideale per "UP", un percorso alla scoperta delle ali con cui compiere un viaggio ideale.** Negli otto giorni di durata dei cantieri, la vera protagonista è stata dunque la natura, appena sfiorata dal passaggio di artisti e spettatori i quali hanno partecipato alle performance teatrali cogliendo appieno la suggestione che i luoghi sono riusciti a trasmettere. Il coinvolgimento delle comunità locali è avvenuto in particolar modo attraverso i laboratori di apprendimento del mestiere dell'attore e di raccolta di storie locali da restituire al pubblico. Particolarmente significativo è stato il lavoro che Cada Die Teatro ha svolto nel Comune di Villagrande Strisaili, dove giovani, anziani e bambini sono stati coinvolti nella ricerca di vecchie storie: è stato chiaro fin dal principio che la storia che la comunità villagrandese voleva riportare alla memoria fosse quella dell'alluvione che dieci anni prima l'aveva sconvolta e che costituiva una ferita ancora aperta. La restituzione del lavoro, in occasione dello Storytelling Day, ha stretto un'intera comunità intorno a ricordi ancora tragicamente vivi e le testimonianze di chi aveva vissuto quell'esperienza in prima persona ha suscitato nei presenti una forte commozione. Nel mese di marzo i cantieri teatrali si sono poi spostati nelle Marche dove siamo stati accolti dai partner con grande cordialità e dove siamo stati supportati, con professionalità, nella realizzazione del cantiere "Nel Regno degli Uccelli", in un contesto per noi nuovo ma assolutamente stimolante nell'ottica della cooperazione prevista dal progetto stesso. A conclusione di questo bellissimo percorso possiamo affermare con soddisfazione che l'obiettivo di stimolare il senso di appartenenza e di riscoperta del nostro patrimonio ambientale da proteggere, preservare e soprattutto valorizzare, è stato pienamente raggiunto. Lavorare insieme ai partner marchigiani nella definizione di una metodologia comune ha permesso di costruire relazioni e collaborazioni che hanno portato a consolidare un patrimonio di conoscenze davvero prezioso. Per questo ci auguriamo che la conclusione del progetto non rappresenti la fine dello scambio di esperienze artistiche, professionali e umane che il progetto di cooperazione ha saputo regalare, ma ci piace pensare che questa esperienza rappresenti un seme da far maturare nel prossimo futuro, quando i GAL saranno chiamati ad attivare un nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari e a tessere nuovi legami per progettare insieme ad altri territori nuovi percorsi di sviluppo.

Annalisa Tosciri

Responsabile progetto di cooperazione Natura teatrale Leader.
Laureata in lettere moderne, si occupa da oltre dieci anni di sviluppo locale presso il GAL Ogliastra, un consorzio pubblico/privato che attua nel territorio di sua competenza strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo con l'utilizzo dei fondi comunitari per lo sviluppo delle aree rurali.

Lo *human factor*: la sfida progettuale di Natura Teatrale Leader

di Riccardo Maderloni

Alla fine, determinazione, pazienza e forza di volontà hanno prevalso sulla difficoltà delle procedure e la freddezza della burocrazia, decretando il successo del progetto.
Non sono stati pochi, infatti, gli ostacoli che i Gal Ogliastra e Colli Esini San Vicino, insieme ai loro partner, Cada Die Teatro e Associazione Teatro Giovani, hanno dovuto superare. Ostacoli determinati soprattutto dalla sfasatura temporale e delle procedure in materia di "cooperazione interterritoriale", previste dai Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni Sardegna e Marche all'interno dei quali, per la prima volta, hanno dovuto operare.

Per questo, rivolgo un sentito "grazie" a tutti coloro che, nei Gal e nelle strutture dei soggetti partner, si sono impegnati in questo progetto, dalla direttrice e la responsabile del progetto, Annalisa Tosciri e Simona Piras, alle "nostre" Anna Bevilacqua e Giuditta Sopranzetti, alla direttrice dell'ATG, Marina Ortolani, i dirigenti di Cada Die e tutti i loro collaboratori.

Il progetto ha senza dubbio consentito di realizzare un inedito quanto fruttuoso incontro di culture e di sensibilità – una "contaminazione" – tra gli Artisti del Cada Die Teatro e dell'Associazione Teatro Giovani di Serra San Quirico, reso ancora più fecondo dalla partecipazione attiva della popolazione locale; una reciproca conoscenza dei rispettivi territori - i Colli Esini e il Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, da un lato, e il bellissimo comprensorio dell'Ogliastra, senza dubbio meritevole di essere maggiormente conosciuto e apprezzato, dall'altro - con le loro eccellenze artistiche, culturali, architettoniche, paesaggistiche, ambientali e, perché no?, eno-gastronomiche.

Non meno importante è stato l'"human factor", lo scambio di umanità, di simpatia e di empatia, la conoscenza reciproca e l'apprezzamento delle reciproche esperienze artistiche e culturali, avvenuto con un altrettanto reciproco arricchimento.

Mi sembra che l'esperienza di Natura Teatrale Leader sia da riproporre ed estendere, innovandola. Potrebbe essere l'impegno da assumere nell'ambito della nuova programmazione Feasr 2014-2020.

Riccardo Maderloni

E' nato 67 anni fa ad Ancona. Da oltre 40 anni vive tra Fabriano e la Vallesina. Ha una lunga esperienza di carattere istituzionale (Comune di Fabriano, Comunità montana dell'Esino Frasassi, Consorzio Grotte di Frasassi, Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi) e ricoperto vari incarichi, anche di direzione.
Da quasi 20 anni è Presidente del GAL Colli Esini San Vicino, concorrendo alla realizzazione dei Piani di Sviluppo Locale delle I. C. Leader II e Leader + e poi del IV Asse del PSR Regione Marche (2007-2013).

DOSSIER Rassegna Nazionale Teatro della Scuola 2015

TRENTATREESIMA
RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA
18 APRILE - 9 MAGGIO 2015

I Numeri

22 GIORNI DI RASSEGNA
48 GRUPPI SCOLASTICI PRESENTI
75 LABORATORI
OLTRE 3200 PRESENZE
67 COMPONENTI DELLO STAFF
17 REGIONI D'ITALIA TRA STAFF E SCUOLE

Le regioni rappresentate dalle scuole e dai gruppi nella trentatreesima rassegna

CAMPANIA 3 / EMILIA ROMAGNA 2 / FRIULI VENEZIA GIULIA 5 / LAZIO 4 / LIGURIA 1 / LOMBARDIA 6
MARCHE 15 / PIEMONTE 1 / SICILIA 1 / TOSCANA 6 / VENETO 2
SERBIA 1 / ALBANIA 1

Lo staff "nazionale" proveniente da

CALABRIA / CAMPANIA / EMILIA ROMAGNA / FRIULI VENEZIA GIULIA / LAZIO / LIGURIA
LOMBARDIA / MARCHE / PIEMONTE / PUGLIA / SARDEGNA / SICILIA / TOSCANA
TRENTINO ALTO ADIGE / UMBRIA / VALLE D'AOSTA / VENETO

Tipologia delle scuole e dei gruppi

SCUOLE DELL'INFANZIA 1 / ISTITUTI COMPRENSIVI 15 / ISTITUTI SUPERIORI 15
T.O.S. (TEATRO OLTRE LA SCUOLA) 14 / SCUOLE ESTERE 2 / UNIVERSITÀ 2

Officine, sipari, segnalazioni, segni, segnali, ritorni.

Alla Rassegna Nazionale di Teatro Scuola non si assegnano premi; si sottolineano percorsi, gruppi, scuole, azioni teatrali. Questo perché la RNTS non è un concorso, non è un festival, non è una gara; è un gioco, uno stare insieme per crescere divertendosi.

/ officine

Le officine sono un'occasione: le scuole selezionate ritorneranno in rassegna non con uno spettacolo, ma con l'intento di elaborare un progetto. Gli studenti, i docenti, gli operatori incontreranno altri studenti, docenti, operatori di altre parti d'Italia e insieme svilupperanno un percorso su un terreno comune:
il teatro.

OFFICINA ITALIA: Scuola Secondaria di Primo Grado (Marche - Emilia Romagna)

Ist. Compr. "Corso Matteotti" Scuola Secondaria di Primo Grado "A. Oriani "di ALFONSINE (RA)

Scuola Media "Faustini Frank" di PIACENZA (PC)

OFFICINA ITALIA: Scuola Secondaria di Secondo Grado (Toscana - Lazio - Friuli Venezia Giulia)

I.I.S. "Ferraris- Brunelleschi" di EMPOLI (FI)

Liceo Ginnasio Statale "Ugo Foscolo" di ALBANO LAZIALE (RM)

I.I.S. "Il Tagliamento" di SPILIMBERGO (PN)

/ buon ritorno

I ritorni sono sempre graditi. Soprattutto quando abbiamo individuato in alcuni gruppi e/o scuole dei percorsi che vorremmo seguire anche l'anno prossimo. Ed è per questo che li abbiamo invitati.

BUON RITORNO
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

I. C. "O. Orsini" - Scuola Primaria "G. Pascoli" di CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

spettacolo: **La battaglia delle mura**

Gli operatori della rassegna hanno scritto della loro esperienza in Rassegna:
Un lavoro di ricerca sulle proprie radici e su una memoria collettiva di una civiltà e su un mondo di cui gli adolescenti si riappropriano per ritrovare ancora un senso profondo di comunità.

BUON RITORNO
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

I.I.S. "Valceresio – Bisuschio" di BISUSCHIO (VA)

spettacolo: **Love can save you now**

Gli operatori della rassegna hanno scritto della loro esperienza in Rassegna:
Un gruppo tenace e volitivo concretizza in scena e nei laboratori le capacità di consapevolezza della riflessione sulla solitudine, sulla rabbia individuale e collettiva di una generazione che reclama, pretende e merita più ascolto.

BUON RITORNO
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Liceo Scientifico "G. Oberdan" di TRIESTE (TR)

spettacolo: **Circus**

Gli operatori della rassegna hanno scritto della loro esperienza in Rassegna:
In un gioco teatro, scherzoso ma veritiero, le ragazze e i ragazzi sviluppano in un caos organizzato, tematiche legate a varie problematiche quali la relazione con l'altro, l'ascolto, la volontà di essere ed esserci sempre.

/ segnalazione

Ogni scuola, ogni gruppo lascia un segno alla Rassegna. Qualcuno lascia delle tracce, sia per la permanenza sia per il lavoro presentato (non solo quello teatrale). L'esperienza in rassegna viene vissuta in maniera totale. Raccogliamo queste tracce e restituiamo l'esperienza vissuta attraverso la segnalazione.

SEGNALAZIONE
SEGNI PARTICOLARI

I.T.A.S. "G. Galilei" di JESI

spettacolo: **Parole per resistere**

Gli operatori della rassegna hanno scritto della loro esperienza in Rassegna:

Gruppo peculiare nelle dinamiche relazionali dove il linguaggio teatro trova una chiara definizione nella ricerca di una rivalutazione di un intenso passato rivisitato con energia e volontà scevro di quell'apatia della quale troppe volte accusiamo il mondo giovanile.

SEGNALAZIONE
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

I.I.S. "R. D'Aronco" di GEMONA DEL FRIULI (UD)

spettacolo: **Sgregolati**

Gli operatori della rassegna hanno scritto della loro esperienza in Rassegna:

In una giostra continua di momenti scenici e trovate drammaturgiche riconosciamo un efficace gruppo eterogeneo e vitale che, mettendosi sempre in gioco, rivela una compattezza e una visione della relazione vissuta con semplicità ed onestà.

/ sipario

Non esistono percorsi perfetti in teatro e tanto meno in teatro educazione. Esistono esperienze dove la cura, l'attenzione, il confronto, l'incontro, il dialogo sono vissuti in maniera autentica e coinvolgente. Sempre.

SIPARIO D'ARGENTO
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Istituto Comprensivo "Grazie Tavernelle"
Scuola Secondaria di Primo Grado "Marconi"
di ANCONA

spettacolo: **La scuola non serve a niente?**

Gli operatori della rassegna hanno scritto della loro esperienza in Rassegna:

Un gruppo diretto, tenero, capace di intesa reciproca. Ha comunicato con pulita semplicità la sua voglia di crescere e un amore per il gioco ancora libero e fresco. Un percorso di giovanile critica costruttiva nella quale risuona costante e appassionato il desiderio di una scuola utile, amica, in ascolto.

SEGNALAZIONE
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Istituto Comprensivo ad indirizzo musicale
di CARNATE (MB)

spettacolo: **Io sono qui: la mia mente no**

Gli operatori della rassegna hanno scritto della loro esperienza in Rassegna:

La bellezza, l'incontro, l'amore, la paura, l'adolescenza descritta in maniera leggera e profonda da un gruppo che con grande determinazione scenica ribadisce la propria resistenza nei confronti di una violenta omologazione e chiede rispetto.

La prima volta in Rassegna. Racconto di un OTE (Operatore di Teatro Educazione)

di Marta Trivellato

È la prima settimana di maggio 2015, la terza della trentatreesima Rassegna di Teatro della Scuola a Serra San Quirico. Mi avvicino al piccolo paese marchigiano osservando la campagna scorrere oltre il finestrino del treno, i miei pensieri scorrono altrettanto velocemente, non so cosa aspettarmi! Durante le riunioni organizzative ho ascoltato, osservato, ho annusato un'aria, una fragranza particolare, ma non sono riuscita a farmi un'idea. Poco male, anche questo dicono sia tipico.
Arrivata a Serra c'è movimento, persone che entrano ed escono dalla sede dell'ATGTP, ragazzi seduti al grande tavolo intenti a leggere, scrivere o chiacchierare. In programma per la giornata: Serra Sensoriale – una passeggiata per i viottoli del paese al ritmo d'una animazione che segue i cinque sensi - la sera, lo spettacolo di una scuola da andare a vedere. "Bene che bell'inizio!" penso. Spettacoli da andare a vedere ci saranno tutte le sere, lo so, eppure mi sembra comunque un ottimo inizio. Ciò che mi colpisce subito è che, in mezzo al fermento, c'è attenzione e cura per i nuovi arrivi.
Essere accoglienti è un tema che è stato sviscerato anche durante le riunioni pre-rassegna, eppure tra il parlarne e il viverlo poteva esserci molta distanza, invece è proprio come mi sento: benvenuta.
Altre due cose mi colpiscono da subito e durante i giorni della rassegna: l'organizzazione e le generazioni. La prima trapela in tutto, nonostante i cambiamenti improvvisi e frequenti, ci si sente su una nave che segue una rotta fluidamente definita e che le sue parti e il suo equipaggio, fluidamente, vi si adattino. Non senza discussioni e, talvolta, accesi scambi di idee, ma è proprio questo che mi colpisce, ci si sente in un luogo in cui il conflitto non è negato ma assunto propositivamente.
La seconda, le generazioni. Si lavora fianco a fianco con persone che hanno dieci, venti anni più di te ma anche meno di te. Certo, essendo un luogo organizzato, si hanno compiti, mansioni, responsabilità differenti ma la sensazione è di sentirsi tutti serenamente utili.
Essere qui come operatrice teatrale per me è molto stimolante. Insegno: cerco di trasmettere quanto ho imparato finora assorbendo quanto, di rimando, trasmettono bambini e ragazzi. I loro atteggiamenti e attenzioni nei miei confronti e in ciò che propongo sono sempre diversi, non sempre catturo la loro attenzione. A volte sbaglio il tiro, altre volte semplicemente va tutto storto anche se non ho sbagliato nulla, altre ancora va alla grande ... in tutti i casi imparo qualcosa. Molto interessante è stato condurre laboratori insieme ad altri operatori: ci si osserva, ci si scambiano consigli e critiche, ci si supporta davanti ai gruppi e agli imprevisti. Altrettanto lo è stato lavorare con coloro che hanno ruoli diversi nel teatro, con gli scenografi soprattutto, artigiani del palcoscenico.
Sono stati per me dieci giorni intensi e ricchi dai quali sento di aver preso e dato in uno scambio generoso. Al tempo stesso avverto la fugacità insita in una prima esperienza: gli aspetti più faticosi o rugginosi di una simile realtà si intuiscono solo, non si vedono. Certo vivere in un mondo che rema contro l'arte e la cultura permette alcune chiavi di lettura e, anzi, invita a volgere uno sguardo ancor più attento verso questo luogo che sembra avere e cercare costantemente, una sua rotta.
Un pensiero, un emozione che mi ha accompagnata, osservando bambini e ragazzi nei laboratori e sul palcoscenico, indifferentemente dal risultato di un prodotto, loro o nostro, è stato di possibilità, di opportunità. Incontrare il teatro e l'arte presto nel proprio percorso di vita trovo che sia non solo una magnifica possibilità ma un diritto che tutti dovrebbero avere.

Marta Trivellato

La mia formazione artistica nasce nella scuola Lecoquiana di Philip Radice, elementi principali: il teatro fisico, la maschera neutra, il clown, l'improvvisazione, lo studio della voce.
Educativamente seguo uno spirito attento al singolo bambino e alla sua relazione con il gruppo prima ancora delle sue potenzialità attoriali.

Una maestra in Rassegna.
Elogio del buio

di Annalena Manca

Serra San Quirico, 1 maggio 2015. Arrivo con l'ultimo treno da Roma, a mezzanotte inoltrata. "Non c'è nessuno che dorme, operatori e scenografi sono tutti su in palestra. Domani c'è Serra Sensoriale, maschere e teatro in giro per il paese. Stanno preparando". Nella notte calma, allora, so dove andare.
Lasciando il borgo antico, lungo la salita che porta alla palestra-teatro dove ha sede principale la Rassegna, mi domando perché non mi senta stanca, oggi, adesso. Sono stati otto mesi di impegno a scuola con i bambini, le classi mi danno molto da fare, il mio mondo ha problemi di stabilità e sta affrontando i temi di una ennesima riforma senza respiro.
La notte è calma e chiara, e avvicinandomi alla meta vedo sotto le stelle le luci del laboratorio di scenografia. Non mi chiedo niente, non mi preoccupo, non mi figuro frasi o situazioni anche se non conosco quasi nessuno. Andrò, entrerò, e comincerò la mia prima settimana da operatrice teatrale, quella conclusiva della Rassegna.
Da piccola mi aveva colpito molto una poesia che parla dei mestieri che si fanno nelle ore in cui i bambini dormono. Mi piaceva perché dipingeva un mondo in continuo fermento, e nei casi onesti coltivava il senso di una società che si dava la mano. Quando non ci sei tu, c'è qualcun altro che si occupa del mondo, che ti protegge. Poi tocca a te, è il tuo turno, ognuno fa qualcosa, ognuno prepara qualcosa per l'altro. Una pagnotta, una bicicletta, una notizia da scoprire, una canzone.
Tra quei mestieri di buio alcuni sono estinti, o rari adesso. Tra quelli ancora eterni, c'è il teatro. Il teatro è notturno per molti aspetti, secondo me. Lo è nel modo in cui procede. Mascherato, a volte misterioso, meglio senza parole, onirico. Gli adulti lo progettano, ci pensano, lo provano, lo costruiscono spesso di notte, ma il teatro è mistero anche per i bambini, una dimensione oscuramente bella anche di giorno, quando lo fai a scuola. Nella mia scuola, l'aula teatro è l'unico luogo in cui si vede il buio. Un buio che è un'avventura attraversare, mano nella mano.
Come maestra, osservo che il teatro a scuola fa fatica a trovare spazi di calma e di sana oscurità.
La gestione del tempo scolastico, fitto di scadenze e obiettivi, è prevalentemente anti teatrale. C'è - se non lo cerchi e non lo crei - poco tempo per provare, per sbagliare, dunque per conoscersi. Paure, fragilità, desideri, sono difficili da affrontare. I bambini sono incoraggiati a essere brillanti, rifiniti, degni di applauso. Si raccomanda la loro visione su uno schermo. Per questo si cercano testi già pronti, basi musicali, ricalchi di forme televisive. Si incoraggia il riproducibile, il modello adulto collaudato, l'immagine permanente su video e foto. Ma il teatro non è invece scuola di umana impermanenza, anche rispetto alle sue proprie qualità, tracce, testimonianze?
Serra San Quirico, 3 maggio 2015. Officina Europa. Per un contrattempo, il gruppo dei ragazzi che proviene da Valona sta arrivando con un giorno di ritardo. Dopo una notte di viaggio imprevista e faticosa, aspettano ad Ancona, dall'alba. Mi unisco a Ina che è nativa albanese, saliamo su un pullman, andiamo ad accoglierli. Hanno dodici, tredici anni. Il più giovane, dieci. Quando ci incontriamo ci abbracciamo, commossi come se ci aspettassimo da molto tempo, chissà come e ingiustamente - drammaticamente - separati. Avete pianto, ieri, quando vi hanno detto che non potevate partire? Sì, abbiamo pianto, dicono ridendo. In quell'abbraccio, un sollievo e una promessa. Ora la notte brutta è finita, siamo insieme.
Serra San Quirico, 7 maggio 2015. Officina Italia. Con Marta conduciamo il laboratorio. Si incontrano per la prima volta due gruppi, sono adolescenti. Dopo tre quarti d'ora, nel mezzo di una sessione di giochi, una ragazza alza la mano: ora facciamo pausa? Ci guardiamo per un istante, con Marta. Forse neanche ci guardiamo, ci sentiamo. Le nostre conversazioni precedenti sulla necessità o meno di regole, su come considerare l'organizzazione e l'uso del tempo da parte dei ragazzi e dei bambini, quelle conversazioni su cui siamo state anche divergenti, ci vengono in aiuto. Conoscendoci, lavorando, siamo entrate nel buio, parlando dei nostri inciampi presenti e passati. Proponiamo un compromesso: oggi è il primo giorno, forse faremo una pausa, ma più avanti. Provate, però a fare quello che state facendo, e basta. Prendetevi questo tempo soltanto per il teatro. Entrate in una zona buia. Fatelo per voi. I ragazzi accettano. Quando mancano una quarantina di minuti annunciamo la pausa: ed è allora che tutti dicono no, non c'è bisogno, continuiamo che ci piace, la sigaretta la fumiamo poi, tanto ora siamo già amici e ci siamo già messi d'accordo per stasera, per domani.
Roma, 22 giugno 2015. A scuola, tra maestre, parliamo del prossimo anno. Ascolto gli apprezzamenti per i libri di lettura scelti, corredati di guide, sussidi, schede. Ti trovi tutto pronto, non devi fare niente se non seguirlo. Ascolto in silenzio, nel sole dell'estate piego delle pezze di stoffa bianche per il teatro dell'anno prossimo. Le chiudo nel buio dell'armadio, fino a settembre. Non so che cosa ci faremo, ma lo faremo. In una scuola di copioni preconfezionati, prepareremo una pagnotta, una bicicletta, una notizia da scoprire, una canzone.

Annalena Manca

È nata a Sassari, dove ha studiato e ha lavorato nel teatro di base. Dal 1988 vive a Roma. Insegna nella scuola primaria, realizza laboratori teatrali e di scrittura creativa. Pubblica materiali didattici e di narrativa su annalenamanca.blogspot.it e sulla pagina Fb Little Shakespeare.

LE GIORNATE SPECIALI

Le giornate speciali sono e saranno all'interno della Rassegna una grande possibilità di conoscenza, di scambio, di confronto con testimonianze che, destinate in maniera diretta ad un pubblico prevalentemente giovane, determinano riflessioni e dialoghi da sviluppare in altri contesti. Si tratta di appuntamenti dedicati a temi specifici che segnano un momento di riflessione e di dibattito.

21 aprile 2015
Giornata della Legalità

Una città: Napoli. Un mondo: il teatro. Aspetti dicotomici e momenti d'incontro. Quando la cultura (il teatro) e l'educazione, i giovani, la scuola diventano il volano di una vera ripresa sociale di un quartiere e di una città. Un'intera comunità che crede che l'educazione passi attraverso l'arte. Un esempio da conoscere e da condividere.
Riportiamo una piccola testimonianza di Mario Gelardi, che dirige il Nuovo Teatro Sanità.

Dalla Sanità a Serra.
di Mario Gelardi

Ogni volta che con i ragazzi del laboratorio teatrale del nuovo teatro Sanità, facciamo esperienze fuori dall'ambito campano, in qualche modo ne torniamo arricchiti. I ragazzi che fanno parte di una piccola comunità rionale, trovano nello scambio artistico ed umano con coetanei di altre regioni, un motivo di accrescimento. In particolare l'esperienza alla "Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola ", ci ha fatto incontrare moltissimi ragazzi che vedevano nel teatro e nella possibilità di farlo, organizzarlo, vederlo, un imperdibile risorsa per la propria crescita. L'organizzazione della rassegna è formata da un gruppo di giovanissimi, sempre pronti, sempre entusiasti di quello che fanno, abbiamo respirato per alcuni giorni la gioia più pura del fare teatro. In particolare per i ragazzi del nuovo teatro Sanità, l'esperienza è stata duplice, infatti lo spettacolo che abbiamo messo in scena "Fuori" nasce dalle emozioni e i racconti dei ragazzi dell'istituto minorile di Nisida che hanno immaginato, con l'aiuto di alcuni scrittori, la loro vita fuori dal carcere. La "Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola" è anche l'incontro e la scoperta di una terra, Le Marche, una regione così diversa da quella da cui proveniamo, con silenzi e spazi che non appartengono all'immaginario di un ragazzo napoletano. Lo scambio tra le generazioni, tra le diverse regioni, l'ascolto dell'altro, mi sembrano i temi fondamentali di questa rassegna che è soprattutto una festa, una festa per i ragazzi, ma anche del teatro.

Mario Gelardi

Esponente del teatro civile italiano, Mario Gelardi racconta storie a partire da testimonianze, da memorie, da fatti realmente accaduti ma lo fa attraverso una ben connotata specificità teatrale con la quale costruisce le sue messe in scena.
Nel 2007 insieme a Roberto Saviano è autore e regista della versione teatrale del romanzo Gomorra (2007) con cui ottiene numerosi riconoscimenti tra cui il Premio E.T.I., gli Olimpici del teatro come migliore autore di novità italiana ed il Premio Enriquez.
Attualmente è il direttore artistico del Nuovo teatro Sanità di Napoli.

LE GIORNATE SPECIALI

25 aprile 2015
Percorsi sulla Memoria

La resistenza e la *shoah*: parlandone in rassegna riportiamo due testimonianze peculiari del lavoro svolto con le nuove generazioni. Il primo è uno stralcio del discorso del 25 aprile di Laura Trappetti, operatrice teatrale, da anni attiva nella ricerca e nello studio della resistenza; l'altra è una breve intervista di Miriam Rebhun testimone di seconda generazione del genocidio. Entrambe testimoni indirette ma portavoce del senso pieno di libertà e giustizia.

Il mio lavoro ha molto a che fare con la libertà, quella della creazione artistica e quella dell'educazione e della conoscenza, come affermazione della nostra capacità di espressione, come possibilità di essere donne e uomini, cittadini consapevoli e capaci di convivere con la varietà di attitudine di tutti gli altri. Spetta a noi, a questa generazione di mezzo, di quelli che non hanno fatto la Resistenza, ma che hanno avuto l'opportunità di ascoltarne il racconto dalla voce dei protagonisti, di raccogliere direttamente da esse il testimone delle loro speranze e delle loro battaglie e trovare il modo di consegnarlo ai nostri figli. Sono i giovani, quelli che non conosceranno più alcun testimone diretto, quelli che oggi fanno fatica a ritenere la storia della nostra democrazia come qualcosa che li riguarda da vicino e non come qualcosa di sorpassato e inattuale, quelli a cui dobbiamo rivolgerci, nella speranza che possano essere delle sentinelle consapevoli e non le facili vittime di nuovi fanatismi e forme di intolleranza. Dobbiamo correre il rischio di insegnare ai nostri figli che esiste l'orrore, che è esistito e che se non siamo attenti a scorgerne i segnali, se non conserviamo viva la memoria, può esistere ancora. Orrore e bellezza sono i due estremi fra i quali siamo chiamati a scegliere, noi adulti, ogni giorno, nella consapevolezza che non si può trasmettere agli altri in maniera credibile ciò che non siamo capaci di sperimentare prima di tutto su noi stessi ed è in questa forma che possiamo mantenere vivo il percorso della Resistenza. L'orrore è, come diceva lo scrittore Corrado Alvaro, il dubbio che essere onesti sia inutile. Ed è orrore anche pensare che la cultura sia un lusso, che l'arte, il teatro, la conoscenza, non siano dei beni primari per una comunità, quanto lo è il pane e il companatico, che siano un di più da contrattare a piè di lista e non il collante che tiene insieme le persone, che fornisce gli strumenti per scegliere ciò che è bello e porta in alto, anziché ciò che svilisce e rende poveri. I giovani di oggi hanno la stessa bellezza, molti di loro hanno ideali, si impegnano nel volontariato, hanno dei sogni, scelgono ad esempio di dedicarsi al teatro, alla musica, allo sport piuttosto che riempirsi il cuore di malanimo in un bar, ma quello che è cambiato è ciò che li circonda, un mondo complesso in cui l'orrore non è facilmente identificabile, non indossa il fez e la camicia nera, ma si alimenta dell'ignavia degli adulti, dei loro distinguo, dei capi chini di chi accetta tutto senza obiettare mai.
Resistiamo, continuiamo a farlo, per chi è stato e per chi sarà, ma resistiamo soprattutto alla tentazione di pensare che resistere non serva a niente, che non ce ne sia più bisogno, che tutto è stato detto, tutto è stato fatto, che ormai è storia, perché la storia siamo noi e come dice una canzone "siamo noi che abbiamo tutto da vincere o tutto da perdere".

Laura Trappetti

Laura Trappetti – Attrice, regista, autrice teatrale, operatrice di Teatro Educazione con l'Associazione Teatro Giovani dal 2008. Il suo lavoro teatrale è particolarmente orientato alla valorizzazione dei luoghi e delle persone, del paesaggio e della memoria.

"Due delle Brigata" come il precedente "Ho inciampato e non mi sono fatta male" hanno la capacità di appassionare il lettore in una successione di eventi e di azioni coinvolgenti. Qual era il suo pensiero principale quando li ha scritti?

" Ho inciampato e non mi sono fatta male " e "Due della Brigata" nascono dal desiderio di ricostruire i percorsi di vita di persone che non ho conosciuto, ma da cui discendo, i miei nonni paterni Leopold e Frida e mio padre ed il suo gemello, Heinz e Gughy. Le loro vicende di ebrei tedeschi sono strettamente legate alla Storia del Novecento. Discriminati dalle leggi razziali naziste i nonni sono rimasti a Berlino dove hanno subito la persecuzione e lo sterminio, mentre i figli nel 1936 hanno scelto di partire per cominciare una nuova ma difficile vita in Palestina, contribuendo con le loro azioni e con la loro prematura morte nel 1948 alla fondazione dello Stato di Israele.
" Ho inciampato e non mi sono fatta male", pubblicato da L'Ancora del Mediterraneo nel 2011, come si vede dal titolo, è scritto in prima persona e nasce dal bisogno manifestatosi nel tempo di intrecciare la mia fortunata esperienza di vita, maturata nell'Italia pacificata del dopoguerra e garantita dalle norme della Costituzione, con quella dei miei sfortunati predecessori le cui vite sono state sconvolte e travolte da leggi che nel giro di poco tempo li hanno trasformati da cittadini in " pezzi " da eliminare. Ho immaginato l' incredulità , lo sconcerto, l' umiliazione, il desiderio di sopravvivenza, la ricerca di una via di fuga dei miei familiari ed ho pensato che, dandone conto in forma narrativa, avrei fatto passare quelle persone dalla generica , stereotipata condizione di inermi vittime della Shoah a quella più veritiera di individui che hanno tentato di salvarsi, che hanno progettato una nuova vita, che con la loro morte ci hanno consegnato un mondo che, pur con tutte le sue storture, è molto diverso da quello che ha assistito indifferente al loro sterminio. " Due della Brigata", pubblicato quest'anno da Salomone Belforte ed. è scritto invece in terza persona ed i protagonisti sono mio padre Heinz e mio zio Gughy , colti nell' arco di anni che vanno dal 1936 al 1948 nei luoghi dove hanno vissuto, Germania, Palestina, Italia, Francia, Grecia, Israele. Le mie fonti non sono stati solo i documenti ufficiali, ma, principalmente, lettere e foto di mio padre e racconti di mia madre, tracce più personali e significative che, messe insieme come tessere di un mosaico di cui ho immaginato io le parti mancanti, mi hanno dato l'illusione di conoscere e poter amare quelli che la Storia non mi ha permesso di conoscere. Per fare un esempio, Serra San Quirico è uno dei luoghi che mio padre ha toccato nel 1945 e da cui ha scritto alla giovane moglie una lettera piena di speranza. Quando ci sono arrivata, settanta anni dopo, ho visto questo bel borgo anche con i suoi occhi e credo di aver percepito i suoi sentimenti di allora. Un tassello per me prezioso ed indimenticabile e, spero, per i lettori un modo per capire il prezzo pagato da altri per la libertà di cui godiamo e che, a nostra volta, abbiamo il dovere di difendere.

I testimoni di seconda generazioni. La sua azione di dare forza alle memoria storica quanta incisività può apportare nella società odierna e soprattutto con le nuove generazioni?

I figli delle vittime, testimoni di seconda generazione, e via, via i nipoti ed i bisnipoti, testimoni di terza e quarta generazione, sono stati efficacemente definiti " i testimoni del non provato". Sembra una contraddizione in termini testimoniare quello che non si è visto con i propri occhi o che non si è vissuto sulla propria pelle, ma, come sempre, i paradossi hanno una loro validità ed una loro forza che li pone contro i luoghi comuni spesso passivamente accettati. Figli e nipoti che hanno vissuto all'interno di famiglie ferite hanno avuto sotto gli occhi cicatrici indelebili che hanno suscitato domande ed imposto riflessioni. Questa esperienza rende i " testimoni del non provato" volontari portatori di un messaggio: il legame tra le generazioni, basato sulla conoscenza di quanto è avvenuto prima di noi, segna le nostre vite, ma è una ricchezza che, ben amministrata, ci dà la possibilità di interpretare il presente in cui viviamo e con cui ci dobbiamo misurare. Nel nostro presente vediamo affermarsi nuovi pregiudizi a danno di persone in difficoltà che vengono da lontano, spinte dal bisogno e dalla disperazione. Vivere emotivamente attraverso il racconto le traversie di chi è stato discriminato, perseguitato e non difeso, può indicare la strada da seguire oggi per non dovere fare poi, domani, i conti con la nostra coscienza come l'Europa è costretta a fare dopo gli orrori del secolo scorso.

Da docente e da scrittrice come crede che i valori della giustizia e della libertà vadano insegnati alle nuove generazioni?

Credo, e l'esperienza me lo conferma, che l'unico modo efficace per inculcare nei giovani i valori di giustizia e libertà sia rendere concrete queste belle parole sotto i loro occhi, con il proprio comportamento, e con le proprie scelte, con il proprio esempio. Chiedersi cosa è giusto, avere il coraggio delle proprie opinioni, rispettare la libertà degli altri, agire con coraggio e combattere l'indifferenza devono essere un esercizio continuo anche da parte degli adulti, un esempio tangibile e non buone intenzioni sbandierate, per esempio, in occasioni come il Giorno della Memoria quando si parla di morti ormai lontani nel tempo e disattese invece quando si tratta di essere solidali con persone in difficoltà che vivono accanto a noi.

Miriam Rebhun

Io sono una testimone di seconda generazione, non ho vissuto la guerra, non sono una sopravvissuta allo sterminio, ma sono figlia ed erede del nazismo e delle leggi razziali fasciste. Senza il nazismo, Heinz e Gughy con molta probabilità non avrebbero lasciato Berlino per rifugiarsi in Palestina. Heinz non si sarebbe arruolato nella Brigata ebraica al seguito degli Alleati, non sarebbe mai giunto a Napoli e non avrebbe conosciuto Luciana. Lei avrebbe continuato gli studi, avrebbe preso il diploma di pianoforte, sarebbe stata una donna indipendente. Non ci sarebbe stata una bambina proveniente da Haifa che dei nonni paterni berlinesi non ha mai visto neanche una fotografia. Allora mi chiedo: chi viene da una storia così ha o non ha titolo per sentirsi una testimone? E così io questa storia comincio a raccontarla

30 aprile 2015
Giornata dell'Integrazione

Parlare di integrazione in Rassegna è diventato un momento fondamentale nell'ottica del dialogo. Quest'anno abbiamo scelto la testimonianza di un artista, Pino Petruzzelli, che con il suo libro (poi diventato anche spettacolo teatrale) "Non chiamarmi zingaro" è venuto a raccontarci della sua esperienza e di quanto ingannevole sia l'informazione rispetto ai fenomeni dell'emarginazione.

La diversità fa sempre paura. Come può l'arte e quindi la tua attività e il tuo impegno civile scardinare posizioni di difesa e di panico?

"Gli uomini hanno edificato sin troppi muri, ma hanno costruito solo pochi ponti." Diceva Dominique Georges Pire, Premio Nobel per la Pace.
Come creare ponti? Con il MIUR e con la Regione Liguria ho portato avanti un progetto rivolto alle scuole per chiarire il rapporto tra ciò che si studia e la quotidianità. Ho parlato con i ragazzi di come la storia non sia puro esercizio mnemonico, ma punto di partenza per meglio capire ciò che ruota intorno alle nostre esistenze modificandole, quando non plasmandole a proprio uso.
Il progetto serviva a capire che i muri più pericolosi oggi sono quelli invisibili. Quelli che impediscono, con freddo calcolo, l'edificazione di ponti. Con gli studenti siamo arrivati ad analizzare soluzioni diverse per contrastare l'esclusione e l'isolamento, il razzismo e lo stereotipo. Due su tutti: il valutare l'uomo come tale e non come numero; il ruolo fondamentale della scuola e della cultura.
Gli studenti hanno toccato con mano, attraverso esempi concreti, come il ridurre l'essere umano a "problema da risolvere" abbia portato storicamente alla ghettizzazione o addirittura, come nel caso nazi-fascista, all'eliminazione. I ragazzi sono stati stimolati a ragionamenti alti sulla burocratizzazione della società e sulla conseguente perdita d'identità dell'individuo. Questa scelta si è rivelata vincente perché proporre un livello basso di discussione, con l'illusione di arrivare a tutti, porta solo al disinteresse. La cultura e la scuola devono proporre un linguaggio, una forma di dialogo, un approfondimento, diverso da quello di un talk show, perché solo così si può tentare di aiutare la creazione di una "ratio" capace di abbattere muri e costruire ponti.

Il teatro è uno strumento educativo fondamentale. Quali risconti hai avuto con i tuoi spettacoli, con testimonianze forti quali quelle sugli zingari? Tutto ciò è riscontrabile in una "educazione all'integrazione"?

Il teatro è uno straordinario modo di comunicare. Non ci sono mezzi meccanici a interporsi tra attori e spettatori. E' comunicazione diretta, viva forte.
In questo modo è più facile spostare lo sguardo verso quelle realtà altre. Vedere con occhi diversi quelle realtà che solitamente prendono vita solo in campagne elettorali. Il teatro permette di sentire come nostro il dolore degli altri e capirne le ragioni. Rivedere nell'altro quella che fu anche la nostra Storia: immigrazione, abbandono del nostro sud, delle nostre campagne, delle nostre montagne.
Nei miei spettacoli ho parlato di Mohamed Choukri, grande scrittore marocchino, che visse un'infanzia fatta di alcolismo, droga e prostituzione; ho raccontato la breve vita di Eva, Danciu, Lenuca e Mandji, i quattro bambini rom morti sotto un ponte a Livorno. Cosa resterà negli spettatori? Non so. So solo che io non posso fare diversamente.
E comunque, per una volta almeno, qualcuno avrà sentito un'altra verità.

In Rassegna, a Serra, ragazzi e giovani hanno ascoltato con attenzione ed emozione la tua testimonianza. Come si può continuare a lavorare in un contesto dove il teatro aiuta l'educazione e viceversa?

Lottare contro stereotipi e pregiudizi è difficile, perché si lotta contro la stupidità e non contro il male. Lottare contro un malvagio permette di argomentare, ma contro uno stupido tutto è vano. Per stupidità intendo la mancanza di umanità. Detto questo, è comunque indispensabile provare a lottare. Tentare di rendere la vita della stupidità un po' più dura. Niente di più, niente di meno.
Lottare contro stereotipi e pregiudizi è una battaglia che si può combattere solo se si tiene a mente che la collaborazione è l'elemento principale di ogni mossa. Insieme.
INSIEME, Cultura e Istruzione. INSIEME, Teatro e Scuola. INSIEME, attori e spettatori. INSIEME, docenti e studenti. INSIEME, italiani di antica e nuova cittadinanza. INSIEME, autoctoni e immigrati. Insieme. Insieme, perché solo insieme si esce dalla crisi.
INSIEME, per contrastare stereotipi, pregiudizi e xenofobia attraverso la conoscenza.
INSIEME, per dire no al NOI CONTRO LORO che isola e inibisce ogni possibilità di pacifiche convivenze e collaborazioni.
La conoscenza come vettore privilegiato per creare legami sociali forti e duraturi.
La conoscenza per guardare oltre noi stessi.
INSIEME, perché "una grande melodia non può che nascere da note diverse."

Pino Petruzzelli

Regista, autore e attore, Pino Petruzzelli nasce a Brindisi e, dopo gli studi a Roma, lavora per mettere la cultura al servizio di importanti cause sociali, andando a conoscere in prima persona le realtà che poi racconta. Per anni attraversa le nazioni dell'area mediterranea vivendo come e con le persone che incontra. È ospite in case palestinesi e israeliane, dove tocca con mano la fatica di vivere quel conflitto, dall'una e dall'altra parte. Nel 2007 percorre l'Italia di chi vive lavorando la terra e, dagli appunti di quel viaggio, nasce lo spettacolo Di uomini e di vini, dedicato alla vita e alla fatica dei vignaioli. Non chiamarmi zingaro è del 2008.

4 maggio 2015
Giornata Europa

Anche quest'anno abbiamo parlato di Europa, parlando di cooperazione, non quella economica e commerciale ma quella culturale nelle modalità più popolari ovvero in termini di incontro, socialità, scambio. Sul terreno del teatro educazione abbiamo fatto incontrare tre gruppi di giovani studenti, provenienti da Valona (Albania), Nis (Serbia) e da Bisuschio (Varese) per tre giorni creando un'officina teatrale. Una visione sistemica di un territorio, le Marche, al centro di un progetto – la macroregione adriatico ionica – destinata a diventare il nuovo concetto di Europa davvero transfrontaliero e comunitario. Un primo, silenzioso, importante passo è stato fatto anche in Rassegna. Ecco la testimonianza di Edvard Ismaili, educatore del gruppo albanese.

Saluti da Valona!

di Eduard Ismail

La strada del Centro Culturale per bambini "Bajram tushi" di Valona per Serra San Quirico è stata un po' difficile, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. I ragazzi hanno dimostrato di trovarsi benissimo sia con gli studenti di Nis (Serbia) anche con quelli di Bisuschio (Italia) e con gli altri gruppi di Ancona. Hanno vissuto, scherzato, danzato, tutti insieme. Mi è piaciuta molto questa cosa perché loro hanno conosciuto nuove persone, nuovi amici e caratteri diversi.
L'arte unisce le persone, li fa incontrare e toglie i confini tra i popoli.
Per i ragazzi era la prima volta che venivano in Italia ed era un'emozione immensa. Serra San Quirico è un paese bellissimo che ai ragazzi è piaciuto molto ed è rimasto nei loro cuori tutto l'affetto delle persone dello staff e di tutto il paese.
Il teatro è una forma di educazione, e per i ragazzi di Valona è stato molto d'aiuto perché non hanno la possibilità di fare queste cose qui a Valona, il teatro della scuola qui non esiste proprio. La 33-ma rassegna nazionale del teatro della scuola ha fatto sì che i ragazzi di Valona capissero molte cose e come dare un senso alla vita e ai giorni, fare le cose nel modo giusto. Per me era importante che i miei ragazzi venissero a Serra San Quirico, perché in Albania non hanno nessuna possibilità di lavorare bene in gruppo ed imparare a adattarsi con altre culture. Anch'io quando ero più piccolo ho partecipato a questi eventi e volevo che loro si sentissero liberi di imparare e sperimentare. Hanno preso molto amore da questa rassegna, e dal fatto che molte abitudini e comportamenti sono cambiati in bene, adesso i ragazzi stanno molto di più insieme e sono più amici che prima. Anche il modo di comporre una parte o un piccolo teatrino è stato una cosa nuova perché il teatro in Albania è molto tradizionale e non dà modo ai ragazzi di divertirsi teatrando. La rappresentazione dei ragazzi del centro culturale per bambini "Bajram tushi" di Valona (Albania) con la commedia "Quattordici anni sposo" alla 33ma Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola, è stato recitato quasi interamente in lingua italiana, ma con canzoni, balli e abiti tipici della tradizione albanese. Il tema è stato quello dei matrimoni organizzati dai genitori per interessi economici. Il messaggio che i ragazzi hanno voluto trasmettere, è il bisogno di ascoltare il cuore e di poter essere liberi di scegliere.
"Non sentite cosa dice il mondo, ma sentite il vostro cuore, il cuore non sbaglia mai!"
È stata un esperienza magnifica, grazie ATGTP.

Eduard Ismail

Mi chiamo Eduard Ismail, nato 18/10/1984 a Valona (Albania). Fin da piccolo (età di 9 anni) mi sono occupato di teatro e ho avuto molti ruoli. Ho finito l'università a Valona nella facoltà di lingue straniere, lingua e letteratura italiana. Poi ho fatto anche il master in lingua italiana, sul tema "comunicazione non verbale". Da due anni lavoro come istruttore d'arti presso il centro per bambini "Bajram tushi" Valona.

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE GOLA DELLA ROSSA

IL CEA

Le attività di educazione ambientale proposte dal CEA Gola Della Rossa per la promozione del territorio e l'educazione ambientale rientrano tra le finalità istitutive di un'area protetta e pertanto sono una priorità gestionale Della Comunità Montana, ente gestore del Parco Naturale Gola Della Rossa e di Frasassi.
Crediamo sia importante offrire ai cittadini occasioni per conoscere il Parco e l'ambiente nel quale vivono, attraverso attività che uniscano l'aspetto formativo a quello ludico.

CENTRO DOCUMENTAZIONE E RICERCA

Il Centro di Educazione Ambientale ha una biblioteca con possibilità di consultazione, ricerca, approfondimenti nelle materie legate alla natura e all'ambiente.

Il CEA è situato presso la sede operativa del Parco Regionale Gola Della Rossa e di Frasassi di Serra San Quirico.

ATTIVITA' DIDATTICA

- Percorsi didattici su tematiche ambientali: energie rinnovabili, risorse idriche ...
- Percorsi didattico-laboratoriali
- Offerte didattiche tematiche

PROMOZIONE

- Visite guidate supercorsi didattici ambientali

VISITE GUIDATE

Su prenotazione sono possibili visite guidate nei giorni festivi telefonando allo 0731 86122
dal lunedì al venerdì

PARCO NATURALE REGIONALE
GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI
via Marcellini 5 - 60048 Serra San Quirico (AN)
Tel 0731 86122
biblio.parco@parcogolarossa.it
www.ceaparcogolarossa.jimdo.com
Cea Gola Della Rossa

7 maggio 2015
Naturalmente Teatro

Il teatro, la natura. L'educazione, il Parco. I bambini, il Parco in Rassegna. Ce ne parla il direttore del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi che da anni è partner importante della Rassegna.

Non c'è bisogno di spettacolarizzare l'ecologia per riconoscere che gli ambienti naturali sono "spettacolari" e sono capaci di produrre "spettacoli" talmente meravigliosi che talvolta riescono ad atterrirci.
Spesso non ne abbiamo consapevolezza, ma le relazioni tra gli esseri viventi sono strutturate in forma teatrale: l'uso dello spazio, il linguaggio del corpo, la vocalizzazione modulata, tanto sul palcoscenico, quanto in natura. È il teatro della vita!
Il Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi ha tentato di unire il mondo naturale con quello teatrale attraverso il progetto "NaturalmenTEATRO" pensando a un teatro educativo, che sia in grado di emozionare, che sia naturale e vivo.
Un teatro senza pareti, diverso, ma in un contesto unico dove attore e spettatore sono sempre i protagonisti principali, e partecipano educandosi a vicenda al contatto con la natura e alla scoperta o riscoperta del proprio territorio e delle proprie sensazioni.
La nascita, così come la morte di un essere vivente, sono momenti dell'esistenza, partecipano a quel flusso di energia che sprigiona la vita in tutti i suoi rituali, fino a dar luogo ad una rappresentazione in cui il palcoscenico e la platea si toccano fino a fondersi.
Un ambiente senza barriere, senza schemi, dove le "categorie" del quotidiano non predominano e l'improvvisazione è primo attore.

Massimiliano Scotti

Pisa (FI) – 1967. Dal 2001 è impiegato presso la Comunità Montana dell'Esino-Frasassi in qualità di Funzionario Direttivo del Parco Naturale Regionale "Gola della Rossa e di Frasassi". Da aprile 2012 è Responsabile dell'Area 2 Ambiente della CM Esino Frasassi.

Teatri naturali: gli inevitabili paesaggi del teatro

Quando c'è l'esigenza di scrivere su una tematica è segno che abbiamo bisogno di fermarci a riflettere.
Sono molte le cose che sfuggono, ma credo di poter affermare che c'è una scarsità di riflessioni e di "scritture" - e ancor più di produzioni! - su questo versante.
Troppo "ordinario" il tema "natura". C'è poi il rischio di parlare "per moda" di ecologia e ambiente.
Io penso invece che, negli ambienti di teatro, si sottovaluti ancora l'urgenza e l'importanza "primaria" della tematica.
Accolgo la richiesta della Direzione di scrivere qualche appunto sul tema con un certo timore, ben conoscendone l'importanza e l'ampiezza, che richiederebbero spazio e attenzione maggiori. Anche le cose importanti, tuttavia, a volte si avvicinano più facilmente se affrontate con "leggerezza".
Farò alcune riflessioni su teatro e natura con due intenti: il primo è quello di farne riscoprire la ricchezza e la immediatezza; il secondo è di farne intravedere l'urgenza e la "inevitabile" presenza.
Nella Rassegna di teatro scuola di Serra San Quirico, l'attenzione alla natura e all'ambiente non è nuova, anzi si può dire che faccia parte degli ingredienti originari su cui si è sviluppata. Questa, per lo meno, è la mia esperienza all'interno della stessa Rassegna, fin da quando, nel lontano (ma non poi tanto come può sembrare) 1994-95, mi sono immerso di persona nell'ambiente serrano, con tanto di personaggi "popolari" noti e di escursioni tra le colline e il fiume, le cave e i frantoi, col progetto "Sfogliare i monti".
In primo luogo vorrei sgombrare il campo e il pensiero da ogni tentativo di restrizione e limitazione della tematica sulla "natura", specialmente se il limite è dato dal contesto in cui il tema è inserito: il "teatro scuola" e il "teatro giovani", appunto. Forse è l'ora di levare dalle parentesi e dai margini sia il tema "natura" che il "teatro scuola" e il "teatro giovani". Forse gli stessi promotori e operatori di questi teatri sono anch'essi responsabili di una diffusa "emarginazione". Forse è l'ora di pensare e dire che il "teatro scuola", come il "teatro di comunità" e il "teatro natura", sono teatro. Punto.
Le recinzioni e le specificazioni, in molti casi, invece di chiarire confondono e attenuano l'attenzione. Tanto più quando i limiti si pongono ai linguaggi dell'arte.
Penso che dovremmo preoccuparci se abbiamo sentito e sentiamo il bisogno di specificare e di creare "nuovi" campi di interesse. Sono innumerevoli le "recinzioni", a partire da "teatro terapia", "musicoterapia", "arte terapia", "teatro scuola", "teatro di comunità", "teatro educazione".
Quello che voglio dire è che le recinzioni e le nuove attenzioni sono state e sono utili per ridestare gli interessi e la pluralità degli obiettivi, ma poi dobbiamo riprenderci il senso storico ed esaustivo di "teatro", di "musica", di "arte"! Il teatro, la musica e l'arte hanno da sempre rivestito una funzione anche "terapeutica", anche "educativa".
Ritorniamo alla "natura" e al suo ingresso in teatro, e proviamo ad entrare nei "rituali" con cui questo si esprime.
Intanto, perché parliamo di "teatri naturali"? Non sarebbe sufficiente, anche in questo caso, parlare di "teatro", e basta?
L'espressione è di comodo ed è rafforzativa, per dire che il teatro non può astrarre dalla natura, se vuole restare attuale e rispecchiare le urgenze che in questo momento storico premono.
"Naturali" come immediati e "semplici", se così si può dire delle vicende e dei passi che segnano la vita quotidiana. Il risvolto antropologico è d'obbligo, se nel teatro entrano uomini e donne che ridono, piangono, lavorano; se entrano i giochi dei vecchi e dei bambini. Gli "attori", nei teatri naturali, sono proprio questi. Non dobbiamo essere tratti in inganno: il fatto che questi siano teatri del quotidiano non esime dal rispettarne i rituali.
Nell'ultima edizione della Rassegna, la trentatreesima, gli "attori" dei teatri naturali erano 31 bambini di due terze classi elementari di Serra.
La consegna chiedeva di mettere in scena azioni che parlassero di ambiente e natura: "naturalmente teatro", era il tema in programma. Soltanto due giorni per prepararsi. Sei ore di lavoro in tutto! Con me c'era una *équipe* di lavoro nutrita: Elisa Radicioni, Lucia Ciruzzi ed Elena Aziani, oltre alle insegnanti Daniela Ballarini e Angela Bonci. Nessuno di noi pensa che mettere in scena la "natura" significhi andare per campi e boschi e raccogliere pietre, tronchi e fiori! Ma è importante che nel teatro - magari anche con pietre, tronchi e fiori! - si diano segnali di "costruzione della città"! Perché questa è la consegna principale che abbiamo. E se non si ascolta e si rispetta la natura non si costruiscono le città. Anzi, si contribuisce a distruggerle. L'impresa richiesta ai bambini è stata proprio questa: costruiremo città! Non c'è stata una programmazione delle città da costruire: queste sono arrivate giocando con bambini, operatori e insegnanti. Il gioco era legato a un unico materiale - 31 canne da un metro - come luogo dove depositare i contenuti da trasmettere. Quattro sono state le città scelte: città degli alberi, città delle trottole, città delle case, città delle onde.
Soltanto dopo sono ritornato sulle città scelte: con le case abbiamo costruito città di terra, con gli alberi abbiamo costruito città d'aria, con le onde città d'acqua e con le trottole - col gioco! - città di fuoco!
Quale meraviglia e quale "semplicità", nel gioco e nel teatro!
La costruzione della performance finale, a questo punto, era affidata alle implicazioni e alla ricchezza di questo gioco: costruire città.
Inutile parlare dell'entusiasmo con cui sono stati affrontati sia i laboratori che la performance finale.
Un aspetto del lavoro, tuttavia, merita una riflessione: l'immediatezza con cui le "operatrici teatrali", tutte alle prime armi, hanno condotto i laboratori. Ci voleva quella "semplicità" e quella "complessità" del tema per superare i primi timori. Ben presto, all'apparente ardua impresa è subentrato il gioco: il "fuoco", appunto! E per magia anche le operatrici, ascoltando e seguendo i bambini, si sono trovate ad essere fra i costruttori di città. Dentro il teatro.

Guglielmo Pinna

Curioso di vita ordinaria e di visioni oblique, si occupa a tempo pieno di scenari in cerca di storia e di materie e forme della musica. Appassionato di cose ritenute "inutili" e "superflue" nei mercati che contano, da anni fruga nei liberi teatri di periferia. Vive in quel di Venezia, ma non solo.

Un paese in Rassegna

di Caterina Maria Serini

A tutti gli illusi, a quelli che parlano al vento. Ai pazzi per amore, ai visionari,
a coloro che darebbero la vita per realizzare un sogno.
Ai reietti, ai respinti, agli esclusi. Ai folli veri o presunti. Agli uomini di cuore,
a coloro che si ostinano a credere nel sentimento puro. A tutti coloro che ancora si commuovono.
Un omaggio ai grandi slanci, alle idee e ai sogni.
A chi non si arrende mai, a chi viene deriso e giudicato. Ai poeti del quotidiano.
Ai "vincibili" dunque, e anche Agli sconfitti che sono pronti a risorgere e a combattere di nuovo.
Agli eroi dimenticati e ai vagabondi. A chi non ha paura di dire quello che pensa.
A chi ha fatto il giro del mondo e a chi un giorno lo farà. A chi non vuole tra realtà e finzione.
A tutti i cavalieri erranti. A qualche modo, forse è giusto che ci sta bene
A tutti i teatranti

di Corrado d'Elia, regista, attore drammaturgo
Tratto dallo spettacolo "Don Chisciotte, diario intimo di un sognatore"

Vivo la Rassegna da quando sono nata, vivere a Serra San Quirico, per una ragazza della mia età, significa crescere e vivere i ritmi ciclici della Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola. Da quando sei bambina, ti accompagna come una magica attrazione fino all'età adulta.
Si iniziava da piccolissimi, quando a male appena sapevi parlare e mettere un piedino avanti l'altro; le maestre delle scuole materne ti facevano indossare costumi buffi, suonare strani ed attraenti strumenti, correre ovunque in un caos organizzato, per creare quella che sarebbe stata l'esperienza più divertente ed emozionante della tua giovanissima età: lo Spettacolo sul Palco della Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola. Dopo mesi a fare prove, arrivava quel magico giorno in cui sentivi l'elettricità scorrerti dentro, i tuoi genitori ti accompagnavano al Teatro Palestra, a vedere quel palco che ai tuoi piccoli occhi era enorme ed insormontabile ti sentivi intimidire. Poi vi salivi sopra e tutta la paura svaniva, ti ritrovavi a vivere vite meravigliose e fantastiche avventure: eri il Troiano che veniva attaccato dai poderosi Achei; eri Penelope che attendeva paziente il ritorno di Ulisse; potevi sconfiggere il temibile Minotauro; potevi servire valorosamente Re Artù. Un'esperienza travolgente che ti aiutava a crescere, ti sentivi un po' più grande, avevi sconfitto quel grande Palco che era diventato tuo amico. Crescendo, passi dall'altro lato, diventi spettatore.
Lo spettacolo in Rassegna non è solo un punto di incontro con gli amici, vai al Teatro Palestra perché nei bambini e nei ragazzi che vengono da tutt' Italia per condividere le stesse esperienze che hai provato tu un tempo, torni a sentire tutte quelle emozioni.
Per i più fortunati c'è l'ultimo step, il più impegnativo ed il più coinvolgente. Vedere questa grande macchina dall'interno: diventare parte dello Staff, osservare il dietro le quinte, ti vengono offerti gilet e collarino e subito ti senti parte di una grande famiglia che neanche conosci. Per un mese ti trovi a condividere esperienze, emozioni, paure e divertimento con persone che non pensavi avresti mai avuto la fortuna di conoscere. L'esperienza umana è talmente coinvolgente che eclissa l'esperienza lavorativa, per quanto di lavoro ce n'è ed anche tanto. Questo lo vorrei definire il Master dell'esperienza Formativa che è la Rassegna per un serrano, è lì che scatta l'amore per questa grande realtà. Ti meravigli di come il tuo piccolo paese riesca a coinvolgere così tante scuole da tutta Italia, ti senti un po' meno ai confini del mondo e ti rendi conto che Serra San Quirico è importante, è un punto di riferimento in quel contesto che inizi a capire solo ora e che si chiama Teatro Educazione.
Vivere la Rassegna dall'interno, ti fa maturare e ti fa capire quanto lavoro ed impegno richieda organizzare una manifestazione di questo genere. Da organizzatrice dedico gran parte del mio tempo alla Rassegna, perché una manifestazione così complessa richiede molto lavoro, passione e impegno. Osservo la Direzione che si trova da questo lato da molto più tempo di me e mi trovo ad ammirare con quanta dedizione e caparbietà si impegna a portare avanti questo Progetto. Le difficoltà diventano sempre maggiori, ma con altrettanto impegno lottano per salvaguardare la Rassegna. Perché la Rassegna non è una semplice manifestazione, è un'esperienza formativa che accompagna il Serrano da quando è bambino. Vedere i piccoli Serrani di oggi non poter combattere il Palco della Rassegna come Don Chisciotte che andava romantico ed impavido contro i "Giganti" mi rattrista, e mi deprime pensare che gli ultimi Cavalieri Erranti rimasti siano coloro che lottano per salvaguardare questa realtà.
Fa parte dell'animo serrano essere un po' teatrali e un po' teatranti, andare contro una manifestazione come la Rassegna significa andare contro un fondamento di sé stessi, è un rifiuto del proprio Essere. È un Non Essere.

Caterina Maria Serini

Caterina Maria Serini ha 25 anni ed è nata a Jesi (AN). Vive a Serra San Quirico, laureata in Lingue e Letterature Straniere Occidentali all' Università degli studi di Urbino "Carlo Bo". Lavora come responsabile organizzativa presso l'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata dal 2013.

“Fa quel che può. Quel che può non fa.”

di Salvatore Guadagnuolo

Alberto Manzi

Personaggio Guida 2015/2016

Esiste un rapporto stretto tra antropologia ed educazione e consente di avvicinarsi alla pedagogia intesa nel suo significato etimologico di pais-agoghein (lett: “condurre il fanciullo coinvolgendolo in un movimento ascensionale” verso la maturità). Alberto Manzi forse è una testimonianza di quanto la pedagogia abbia influenzato la storia e l’antropologia di un popolo: una lettura particolare dell’azione educativa del maestro romano che avrebbe bisogno di un maggiore approfondimento.

Nel 1965, al Congresso mondiale degli organismi radio-televisivi che si tenne a Tokyo, la trasmissione della Rai *Non è mai troppo tardi* ricevette, su indicazione dell’Unesco, il premio dell’Onu come uno dei programmi più significativi nella lotta contro l’analfabetismo. Raro esempio di programma televisivo italiano conosciuto e citato a livello internazionale da studiosi di sociologia e pedagogia dei mass-media (Antony Bates, C.W. Bending, Henri Dieuzeide, tra gli altri), gli viene riconosciuto il merito di aver contribuito alla storia della televisione educativa.

Ma tra i suoi vari interesse (tra cui vari viaggi “didattici” in Sudamerica) si nota sempre un impegno di un uomo dai grandi valori e forti principi.

Omissione: sai che significa?
Dare una pallottola a quel mitra:
dare una garrota al giudice; dare una qualsiasi cosa,
una cosa qualsiasi,
che non distrugge solo una vita,
ma l’UOMO, tutto

I maestri della rivoluzione. Remo Rostagno

Uno dei padri dell'Animazione Teatrale ha presentato il libro Manifesto per una rivoluzione della scuola a Serra durante la RNTS. È stato un incontro felice che ha sviluppato nel cuore dell'autore una lettera sentita e profonda rivolta a tutti i serrani ma allargata a tutto il popolo del Teatro Educazione.

Lettera aperta agli abitanti di Serra San Quirico.

Qualche anno fa ero stato a Serra San Quirico e avevo incontrato anime sperse in cerca di un corpo. Luogo protetto da mura poderose, nate per la difesa da nemici invasori. Ora l'impressione si è capovolta. Porte aperte a tutti. E, per un periodo all'anno, il privilegio di offrire un esempio di come si fa a impastare la farina delle nuove generazioni, la cosiddetta formazione: un pallone gigantesco che ci sovrasta di cui nessuno sa ragionevolmente discutere se non con i soliti mantra inconcludenti dei ragazzi difficili da educare, in questi tempi melmosi.

Gli abitanti di Serra San Quirico, forse, non sono del tutto coscienti del gusto e del profumo che ogni primavera che dio manda in terra da 33 anni (leggasi trentatré) si sprigiona da un giardino dedicato a crescere cittadini critici e responsabili. Che novità, dirà l'inconsapevole abitante di Serra, qui ci sono le scuole, come ovunque. Vero. Verissimo. Ma c'è un ma che va scritto in grande, MA qui, come altrove in Italia e non solo in Italia, la scuola si è arresa. E' scesa dal carro della formazione e siamo al rompete le righe. Il governo tenta disperatamente di reagire ma negli infiniti dibattiti e convegni non c'è un posto, dico uno, dove si parli dell'unica cosa di cui si deve parlare: la farina delle nuove generazioni. Tutti litigano su tutto, concorsi, merito, contratti ma un cristo che si alzi in piedi per dire che è ora di smetterla di discutere di affaracci propri (a volte anche legittimi) e aprire il capitolo del futuro dei bambini, dei ragazzi, dei giovani non c'è. La scuola, nata per accendere il fuoco nelle menti dei ragazzi, oggi, è retta dai pompieri. E la chiamano riforma.

Se non temessi di far imbufalire le gerarchie dell'ATGTP (per favore, via quell'orribile acronimo) direi quello che invece dico. Siete a un bivio. In tanti anni di esperienza avete scoperto nell'uomo il valore del legame fertile e insopprimibile del corpo e della mente quando si manifesta attraverso una modalità che chiamiamo teatro, in realtà gioco del crescere in sapienza attraverso la lotta tra la vita e la morte, la luce della conoscenza e il buio dell'ignoranza. Per bravi che possiate essere, e lo siete, non lo dico per piaggeria, un periodo di vita così lungo di Rassegna è inspiegabile se non la si osserva da uno spioncino privilegiato che si chiama *l'altrove*. Che, in questo maggio 2015, è il mio.

Avete scoperto e coltivato qualcosa che è difficilmente razionalizzabile in circolari esplicative. Scorrerò i vostri libri, (grazie) le terre di confine e d'incontro e forse mi correggerò. Ma non posso evitare di esprimere un'impressione a caldo. Per favore, inventatevi un vocabolario nuovo. Le parole consumano le pietre. Non potete più accontentarvi che dopo l'edizione numero 33 della vostra rassegna si arrivi alla 34 e basta. Lì, Serra, è il luogo dove, in piccolo finché si vuole, dove ho avvertito una brezza di neoumanesimo. Un parolone. No. Lo avete dimostrato: il vostro lavoro educativo non è, e forse non è mai stato la ricerca di una nuova formula magica. La formula magica, e qui sta la vostra prima intuizione, l'ha creata la natura: il corpo, la mente, il visibile, l'invisibile. Voi semplicemente l'avete coltivata, sapientemente. Perdonate l'irriverenza e non scambiatela per blasfemia: Cristo, dopo 33 anni di vita è stato crocifisso. Le istituzioni, se non si rinnovano radicalmente non rischiano la violenza della crocifissione ma la minaccia della palude. Fermi. Sto esprimendo una sensazione che mi deriva dall'opposto. Godete di eccessiva salute. E l'eccesso di vitalità, in qualche misura, è anche artificio. Per dirla tutta sono costretto ad essere banale: la bonaria e ironica investitura a cavaliere del teatro educazione a cui "sottoponete" i partecipanti alla Rassegna è un sintomo formale che, per diventare vero forse non ha neppure il bisogno di essere cancellato ma reso vitale, sì. E dunque tradursi in progetti per il futuro. Vi vedo. Storcete il naso: di progetti ne abbiamo fin troppi. E questo è vero e falso. Ma non voglio entrare nelle filosofie che si chiudono al bar. Siete, vostro modo, una istituzione se non altro per il numero degli anni che avete attraversato con forza coraggio e crescente professionalità. Questo è innegabile. Ora, per non essere crocifissi o, peggio, per non autoflagellarvi di fronte alle difficoltà crescenti che inevitabilmente dovrete affrontare se non altro per l'assunto di cui vi nutrite, la ricerca permanente, sarete "costretti" a fare un passo importante che vi rilanci nella continuità.

Vi ho visti fieri, convinti, artisti sospesi, un po' perplessi. La perplessità è un buon segno per evitare la palude. Ma, e siamo al secondo ma in stampatello maiuscolo, MA adesso arriva il bello.

Avete presentato il mio *Manifesto per una rivoluzione della scuola*, in un modo così intenso e pregnante, artistico, che mi ha sorpreso e come scavato un tatuaggio nelle meningi. E, prima di lasciare Serra mi sono chiesto: "Glielo dico o non glielo dico?" Non ho avuto l'ardire. Ma ora, scorrendo i volti di Fabrizio, Marina, Salvatore, Loredana e tanti altri, ci provo.

Il bello del gioco non è circoscritto al vincere ad oltranza, la vita non gira in *loop*; è soprattutto il piacere di continuare a cercare il gioco del teatro che vi dà slancio. Il modo in cui avete presentato il *Manifesto* potrebbe essere l'ultima stella filante della prima fase. Per farla brillare l'avete inserita in uno spazio meraviglioso, collocata in un percorso d'ambiente, attori recitanti, gruppi d'ascolto, narratori, costruito una scenografia.

Avete realizzato uno spettacolo teatrale.
Vado avanti. Quello che non vi ho detto prima di partire è che lo spettacolo del Manifesto ora è finito. Chiuso. Ma, e siamo all'ultimo MA maiuscolo, chiude una fase e riapre il futuro. Il prossimo spettacolo nascerà da voi. Avete presente la trovata della parola con la quale quotidianamente accendete le vostre giornate nel corso della Rassegna? Basta, di parole ne basta una all'anno per tuffarcisi dentro. Quella parola, sarà il binario a lenta velocità che si percorrerà nel corso di tutto l'anno per arrivare all'allestimento del vostro Carro teatrale. Che partirà per il giro d'Italia il giorno della chiusura della Rassegna. Il Carro-Officina di Serra. L'Officina del teatro. Il Carro dell'educazione-rivoluzione itinerante. A mostrare che una svolta verso un nuovo modo di concepire e praticare modelli di formazione è possibile. Lo avete dimostrato e lo direte con il linguaggio del teatro. Nel 2015 il titolo dello spettacolo è stato il *Manifesto per una rivoluzione della scuola*. Nel 2016 il titolo dello spettacolo che il Carro porterà in giro l'ho sentito da voi: *"Adulti, dove siete"?*
In Italia gli unici a poter dare il via a una iniziativa così antica e così attuale siete voi. Rivoluzionari. Il cartello stradale triangolare con cui i vostri ospiti e i turisti entreranno in Serra San Quirico sarà: attenzione rivoluzione in corso.
Abitanti di Serra, seguiteli, aiutateli; avete tutto da guadagnare e nulla da perdere. Se accettate la sfida sarete l'unico paese al mondo motore e modello di una formazione itinerante permanente.

Un caro saluto.
Remo Rostagno

Remo Rostagno

Dopo una carriera che lo ha visto protagonista in diversi ambiti teatrali, dall'animazione degli anni settanta, all'attività di drammaturgo (tra i testi più noti, Kohlhaas che, con Marco Baliani, ha superato il traguardo di mille repliche), Remo Rostagno, ormai nonno, ha osservato e annotato cosa combinano a scuola i suoi nipotini. Il testo, tra saggio ed autobiografia, raccoglie diverse esperienze e riflessioni pedagogiche maturate in molti anni di "militanza", proponendo prima un'indagine della scuola italiana, poi una rivoluzione radicale nei metodi di comunicazione ed insegnamento.

Remo Rostagno e Loredana Perissinotto alla RNTS 2015

Brera - Serra.
L'Accademia in Rassegna
La costante testimonianza di una Rassegna

di Davide Petullà

Sono solito incontrare gli studenti a conclusione di ogni Rassegna. Ci si ritrova a Brera nella forma del salotto teatrale per condividere il vissuto e anche più spontaneamente per mettere a fuoco le voci e le emozioni di ognuno. Si tirano le somme, si rispettano le esperienze. In maniera sorprendente ogni volta il vissuto rivela in termini positivi l'unicità della proposta formativa.
Il confronto al rientro è prima di tutto una necessità, poi quasi sempre si rivela l'occasione per fare un viaggio dentro l'uomo. E sì, perché il rientro da Serra lascia quasi la sensazione dell'essere orfano di qualcosa di proprio che si è scoperto e consegnato all'esperienza, o dell'aver scoperto e trattenuto qualcosa di inaspettato, in una sorta di timore e rispetto assieme per ciò che rappresenta. Rileggere i volti e le espressioni permette di esplorare l'esperienza particolare di ognuno e consente di comprendere l'esperienza unica del gruppo. In un percorso, come quello della Rassegna, ormai collaudato ma sempre nuovo, noto, ma non del tutto conosciuto, il gioco del teatro fa da specchio alla vita e la pedagogia del teatro diventa strumento per l'esplorazione di se stessi.
Eppure tutta questa verità, per chi conosce il ritmo delle settimane di Rassegna, tra lavoro sul progetto in Accademia e le tante attività a Serra San Quirico, tra teatro e educazione, tra pedagogie e sperimentazione, tra turnazioni e metodologie, tra persone e esigenze, potrebbe apparire esagerato se non ci si accorgesse che in tutto il progetto si dà spazio all'attenzione.
Negli incontri si consapevolizza quanto i diversi tavoli di lavoro siano luoghi di scambio dove tutte le idee, anche quelle all'apparenza più banali o più stupide, vengono ascoltate e prese seriamente in considerazione in quanto ognuna di esse costituisce un punto di partenza per quell'analisi più approfondita che può portare all'idea vincente.
Nel dedicarsi ad un obbiettivo comune in queste condizioni ci si dedica agli altri e si riceve l'ascolto. L'esperienza di stage, superando il possibile malinteso legato alla comprensione teorica a monte, quella che si può celare a volte a partire dalla prima presentazione a Milano, rimane una prova di dialogo all'interno del quale equilibrio personale ed ascolto, disponibilità e collaborazione, creatività ed intelligenza, si misurano con le necessità comunicative del progetto e la semplicità dei materiali, con i tempi di esecuzione e gli obbiettivi, con il confronto tra le esperienze e le diverse competenze. Ci si mette di fronte alla necessità di una soluzione concreta e realizzativa di un allestimento in un tempo in cui pensiero creativo, progetto e sua funzione estetica e necessità, hanno identico valore.
Credo convintamente che questo genere di esperienza funzioni da acceleratore dei processi di crescita.
La scoperta della parte meno frequentata di ognuno affianca e svela il senso educativo del percorso, rivela il senso della Rassegna.
Uno stagista scrive:
Sono stato sorpreso e felice nel capire come il teatro possa essere un'incredibile esperienza di crescita e ancora di più nel vedere scuole che hanno appreso la lezione della rassegna mettendosi in gioco con grande entusiasmo. La voglia di fare, di creare e di ingegnarmi per risolvere problemi velocemente e bene mi si è rafforzata, ho raggiunto una sicurezza che prima mi mancava. Ho scorto nella sperimentazione artistica e pedagogica (anche un po' introspettiva e psicoanalitica) il talento che non riconoscevo.
Di tutto ciò mi gratifica non la meraviglia dell'essersi scoperti quanto dell'essersi dati un'occasione.

Davide Petullà

Nato in provincia di Reggio Calabria nel 1968, arriva a Brera nel 1997, da allora collabora con l'Associazione Teatro Giovani di Serra San Quirico coordinando i gruppi di stagisti di Scenografia in occasione della Rassegna Nazionale Teatro della Scuola.
Attualmente al di là dei due corsi che gli sono affidati all'interno del Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate dell'Accademia di Belle Arti di Brera sta concludendo, dopo essere stato Coordinatore del 1° Livello (laurea triennale), il suo mandato come Direttore della Scuola di Scenografia di Brera. Da settembre 2015 sarà collaboratore assistente all'interno di un corso di formazione e Crescita Personale a Milano.

Macerata Serra a/r. L'Accademia in Rassegna

di Ilaria Sebastianelli

Premettendo che la Rassegna è un non luogo in cui tutto ciò che avviene ha tempi di crescita e sviluppo immediati, alla domanda posta all'organizzazione al mio primo anno da stagista: "Ma perché l'Accademia di Macerata non conosce la Rassegna e non ne prende parte?" non solo qualcuno mi ha ascoltato ma mi è stata data anche la possibilità di risolvere il mio problema. L'anno dopo infatti, l'ATG chiese la convenzione all'Accademia di Macerata e tutto iniziò: progetto FintOTE con, come coordinatrice dei stagisti, la sottoscritta. Una mossa un tantino rischiosa, pensai. A guardarmi, consigliarmi e aiutarmi dall'alto, cioè da Milano, c'era il Responsabile e prof. dell'Accademia di Brera, Davide Petullà, che avevo conosciuto l'anno prima come stagista insieme ai suoi allievi di Brera. Ricordo che quell'anno quando mi presentai in Accademia e spiegai al prof. di scenografia di Macerata quale fosse l'offerta formativa che veniva proposta ai suoi ragazzi aveva si è no capito di cosa gli stessi parlando: teatro educazione, laboratori, fintOTE, foyer in una palestra, officine, Siparietto. Effettivamente non si può raccontare con una chiacchierata la ricchezza delle esperienze che può offrire questo importante appuntamento a chi non l'ha mai vissuta. L'anno dopo avevamo tutti le idee più chiare, se non altro rispetto all'anno precedente.

Al termine di ogni Rassegna infatti, dopo aver verificato l'esperienza con lo staff al completo, anche chi si occupa "della scenografia" è chiamato a interrogarsi per fare un passo avanti o se necessario anche uno indietro, ma comunque per porre le basi del lavoro da fare insieme per l'anno venturo. Viene quindi aggiustato il tiro laddove ci sono state incomprensioni, limate le eccedenze e si cerca di rincollare ciò che può essersi rotto. Il cantiere quindi riapre con l'inizio dell'anno accademico con i Responsabili del progetto scenografia che forti dell'aiuto dei loro Coordinatori, si rimboccano le maniche per ripartire. Quindi si presenta l'esperienza ai nuovi studenti dell'Accademia che vogliono partecipare, i quali molto spesso già la conoscono per sentito dire di chi già l'ha fatta, e si procede con gli appuntamenti settimanali in Accademia per la progettazione e ideazione del lavoro da svolgere.

Con il tempo i progetti creativi sono aumentati e anche gli studenti che chiedono di partecipare, i quali hanno avuto l'occasione di occuparsi del foyer d'ingresso alla sala teatrale, ma anche di partecipare a laboratori o officine teatrali, lavorare per la rivista della Rassegna il "Siparietto", occuparsi della sala teatrale, organizzare la Serra Sensoriale o l'allestimento della serata finale... e di tutto ciò che inaspettatamente arriva e necessita di attenzione e cura.

Trovo che la collaborazione tra Accademia di Macerata e la Rassegna abbia dato a molti la possibilità di focalizzare se stessi ma quel che è certo è che può nascere ancora molto.

Ilaria Sebastianelli

Dopo il diploma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Macerata si specializza come scenografa realizzatrice con il master di formazione professionale "Progetto Sipario" organizzato dalla Fondazione Pergolesi Spontini. Successivamente si abilita all'insegnamento di Storia dell'Arte e Disegno formandosi parallelamente come operatrice presso l'Associazione Teatro Giovani di Serra San Quirico (AN), Come operatrice tiene laboratori creativi nelle scuole dell'infanzia e superiori della provincia di Ancona e presso centri di salute mentale per adulti. Tiene corsi di formazione per docenti. Ha collaborato come scenografa con IL Teatro Pirata e lavora come scenografa e attrezzista al Teatro Pergolesi nelle stagioni liriche.

L'esperienza dello stage nei curricula universitari.

di Maria d'Ambrosio

Un piccolo borgo, quello di Serra San Quirico, che da oltre un trentennio, in primavera, diventa cittadella del teatro-scuola e prende forma di 'scena aperta' per accogliere esperienze differenti e coniugare in senso plurale l'accezione di Scuola e quella di Teatro. Un'accezione che si può sintetizzare nel concetto di 'laboratorio' che attraversa tanto la scuola quanto il teatro e ne traccia la loro necessaria dimensione partecipativa attraverso la quale ogni comunità concretamente si innova e si rigenera.

In nome del teatro e attraverso il fare teatro, attraverso l'agire e il porsi in stato di performance, un piccolo borgo si anima e, nell'ospitare gruppi o 'compagnie' provenienti da tante scuole di differenti territori, si trasforma in una grande scuola-laboratorio che si qualifica anche per la presenza e il lavoro competente di professionisti del teatro e del teatro educativo aperto alla collaborazione di tanti giovani studenti universitari. Questi, infatti in qualità di stageur, sono coinvolti dall'organizzazione nel suo complesso e contribuiscono alla realizzazione dell'evento grazie alla virtuosa collaborazione che vede nell'evento stesso e negli organizzatori una risorsa per la formazione 'in situazione'.

In un certo senso, e in maniera esplicita, Serra San Quirico attraverso la sua Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola diventa un osservatorio sulla ricerca del 'teatro fatto fuori dal teatro' ma anche della 'scuola fatta fuori dalla scuola', quindi sulla capacità dei giovani alunni e dei loro insegnanti di incarnare metodologie attive del conoscere e dell'esistere e di farle emergere nella costruzione di ambienti efficaci per l'apprendimento e per la formazione. La rassegna offre un osservatorio, cioè, sulla scuola come spazio del collettivo, del politico si potrebbe dire, che individua nel teatro una pratica necessaria e riconosce il valore dell'arte come esperienza. Ma ancor di più, se il Teatro si fa Scuola e la Scuola si fa Teatro, allo stesso tempo Serra San Quirico, con la sua Rassegna, ricorda di essere comunità e, in quanto tale, si fa cittadella educante dove ciascuno si realizza in quanto attore e spettatore, allievo e maestro insieme. Durante la Rassegna, le esperienze a Serra si condividono così che ognuno può crescere anche attraverso le esperienze degli altri incontrati lì, nella cittadella del teatro-scuola, dando corpo alla scuola-laboratorio di cui ciascuno, così, diventa parte viva e attiva.

In questo clima di partecipazione, di condivisione e di collaborazione, anche per i giovani universitari, oltre che per gli alunni e gli insegnanti presenti e partecipi alla rassegna, i preparativi e poi le tre settimane di attività sono uno spazio-laboratorio importante per sperimentare sul campo l'utilità dei saperi e per sperimentarsi sul piano professionale e lavorativo. In questo senso le rassegne come quella di Serra San Quirico si qualificano come importanti risorse per le università e in particolare per le attività che afferiscono alla categoria di stage (curriculare, extracurriculare o postlauream), in quanto opportunità di un apprendimento informale orientato alla pratica. I futuri professionisti dell'educazione, quelli dell'arte e della comunicazione si ritrovano a lavorare insieme e a supportare il lavoro degli organizzatori e degli operatori, contribuendo all'intero processo e soprattutto partecipando in maniera proattiva alla propria formazione professionale. Lo stage non è più solo una formalità necessaria all'acquisizione di crediti ma una concreta esperienza, significativa sia sul piano professionale/lavorativo che su quello personale e di vita. Le università e le accademie che aderiscono e collaborano in partenariato con la Rassegna, vi riconoscono un alto valore formativo e lo stesso poi succede agli stageur una volta vissuta l'esperienza e rientrati nell'ordinarietà della vita e dello studio accademico. Si configura, così, un modello pedagogico tanto auspicato dalle ultime riforme riferite alla scuola e all'università, nel segno di una stretta connessione tra mondo del lavoro e mondo della formazione che insieme tracciano una traiettoria comune orientata allo sviluppo e all'innovazione. Un modello possibile, cioè, dove piccoli e grandi eventi, territori e comunità locali, Enti territoriali, Scuole e Università, anche a partire dalla solo opportunità degli stage, attivano le loro concrete reti di collaborazione che passano per il coinvolgimento di diversi 'attori' e fanno dell'economia della conoscenza una risorsa sempre più connessa, o da connettere, con il sistema produttivo e con la sua ambizione di cambiamento. Un'ambizione che leggiamo sui volti di tutti a Serra San Quirico e che diventa entusiasmo e fatica, per un'idea di lavoro che si coniuga con quella di #lavorobenfatto e dà più senso alle diverse scene educative nella quali ciascuno può mettersi in gioco.

Maria d'Ambrosio

Napoli, 1971. Sociologa (Università Federico II di Napoli), dottore di ricerca in Scienza della Comunicazione (Università la Sapienza di Roma), professore associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli (dove ha fondato e coordinato le attività del Centro e-learning e del Centro di Lifelong Learning, ha diretto 'pari e disparì - lo sportello pari opportunità attivato in partenariato con il Comune di Napoli, e dove ha diretto, in qualità di delegata del Rettore, i servizi per l'orientamento dopo-laurea).

“Raccontami un po’... cosa sta succedendo a Serra San Quirico?”

di Simona Marini

“Raccontami un po’ cosa sta succedendo a Serra San Quirico?”
Posta così, da una voce arrampicata su un pendio delle lontane prealpi venete, la domanda mi colpì parecchio. Perché, cosa mai poteva unire l’ardito camminatore del luogo a quanto stava accadendo a centinaia di km di distanza, ovvero ad una vicenda che per mesi ha tenuto la comunità serrana ed i vertici dell’ATGTP con il fiato sospeso perché – forse – “il Paese dei Balocchi non avrebbe compiuto i suoi venti anni”?
Strano, pensai. “Forse è l’eco delle montagne che ha riferito la voce della petizione in corso”, mi risposi, figurandomi quel ruvido montanaro che ad occhio e croce non aveva mai messo il naso fuori dalla malga e dai suoi sentieri.
Dall’altro capo del telefono la voce rispose ai miei pensieri: “Ho una nipotina che quest’anno è andata a Serra San Quirico. Con la sua classe, sai, per la Rassegna Nazionale di Teatro delle Scuola. Sì è divertita un mondo ed ha imparato tanto. Gente fantastica, mi ha detto. E da grande, dice, farà l’attrice. Così vuole tornare quest’estate con la famiglia per il Paese dei Balocchi, in vacanza, ma mi è giunta voce che c’è maretta e che forse non se ne fa nulla. Che sta succedendo a Serra San Quirico?”.
Quando, pochi giorni dopo, con un comunicato annunciai alla stampa della mia regione che - in virtù della disponibilità data dal Comune di Serra San Quirico- “il Paese dei Balocchi compirà i suoi 20 anni”, ho pensato bene di fare una telefonata. E rassicurai quel mio amico che grazie ad una nipotina ed a una bella storia di teatro e di scuole aveva imparato a conoscere un luogo lontano e le cose meravigliose che vi accadono ogni anno.
In questa storia a lieto fine, ho trovato diversi spunti di riflessione.
Il primo, ovvio, è il valore educativo del Teatro che unisce i luoghi alle persone, e viceversa. Da questo punto di vista, in Italia, l’esperienza della Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola è una delle più significative e preziose: ogni anno, in un antico castello che sembra una nave di roccia scolpita ai piedi del monte Murano, migliaia di persone di diverse generazioni, età, provenienza geografica, etnia, si incontrano e si confrontano sulle attività di teatro educazione realizzate principalmente nelle loro scuole, ma anche nelle comunità locali, nelle carceri, nei servizi sociosanitari. La peculiarità della rassegna è che a Serra il teatro non solo si mostra, ma si pratica insieme gli altri, un po’ giocando, un po’ raccontando, un po’ mettendosi alla prova sotto la guida di operatori di teatro educazione molto seri e anche molto divertenti che – pure loro – qui si ritrovano ogni anno dai quattro cantoni del Bel Paese. “Nessuno nasce imparato”, diceva mia nonna, che pure era serrana di nascita, e così accade ancora grazie alla Rassegna dove giovani e meno giovani imparano e insegnano reciprocamente grazie alla pratica virtuoso del Teatro educazione.
Il secondo spunto di riflessione è che fondatori e organizzatori della Rassegna Nazionale – alias quelli dell’ATGTP – sono riusciti a far conoscere un intero territorio a livello nazionale grazie ad una attività di natura prettamente culturale. Nella terra dei marchigiani, sempre così schivi e nascosti, è questo un fatto davvero raro, e che accade per poche altre manifestazioni di carattere molto diverso, alcune liriche, altre di costume o di sapore rievocativo. In nessun caso, comunque, accade che l’immagine di un territorio sia fortemente legata ad una serie di attività dedicate all’infanzia, alle scuole e al Teatro educazione, e che ne siano da questa derivati flussi consistenti di turismo. Eccezion fatta per serra San Quirico.

Simona Marini

Giornalista free lance, studi in lettere moderne, collabora con l’agenzia Ansa dalle Marche e con testate regionali e nazionali. Si occupa di comunicazione di eventi teatrali e musicali, collaborando con istituzioni quali ATGTP di Serra San Quirico-Jesi, Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, Accademia d’arte Lirica di Osimo, Associazione Nottenera di Serra de’ Conti, Sferisterio Opera Festival a Macerata, Festival Internazionale Inteatro di Polverigi, Arena di Verona.

l'originale PdB Serra S. Quirico (An)

Il Paese dei Balocchi 20

Ente Promotore

COMUNE DI Serra San Quirico

Enti Sostenitori

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

REGIONE MARCHE

UNIONE MONTANA DELL'ESINO-FRASASSI

Organizzazione

ATGTP Associazione Teatro Giovani Teatro Privato

AMAT associazione marchigiana attività teatrali

24>26 Luglio 2015

Serra San Quirico (An)

dalle 17 alle 20

giochi, teatro e animazione.

Rimani a cena con noi!

Alle 21.30 goditi gli spettacoli della notte!

1995-2015

Ventesima Edizione!!!

INFO: ATGTP | atgtp.it - info@atgtp.it - T. 0731 86634 - 0731 56590

AMAT | amatmarche.net - T. 071 2075880

TESPI

festival della RESISTENZA 70°

Cupramontana
Maiolati Spontini
Serra San Quirico

mar 21 luglio CUPRAMONTANA

ore 22.30 Parco Colle Elisa

LA GANG IN CONCERTO

mar 28 luglio MAIOLATI SPONTINI

Parco Colle Celeste ore 21.30

ASCANIO CELESTINI

NICCIOLETA [PRIMA REGIONALE]

ven 31 luglio SERRA S.QUIRICO

ore 21.30 Arena del Teatro

LORENZO MONGUZZI [MERCANTI DI LIQUORE]

...e molto altro! Scarica il programma completo su www.atgtp.it

Enti Promotori

ATGTP Associazione Teatro Giovani Teatro Privato

AMAT associazione marchigiana attività teatrali

1° Maggio Concertone Primo Maggio

Enti Sostenitori

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

REGIONE MARCHE

COMUNE DI Serra San Quirico

COMUNE DI Maiolati Spontini

Partner

A.N.P.I. 70 A.N.P.I. MARCHE

Mondo Malati di Niente

LIBERA CONTRO LE MAFIE

Sponsor

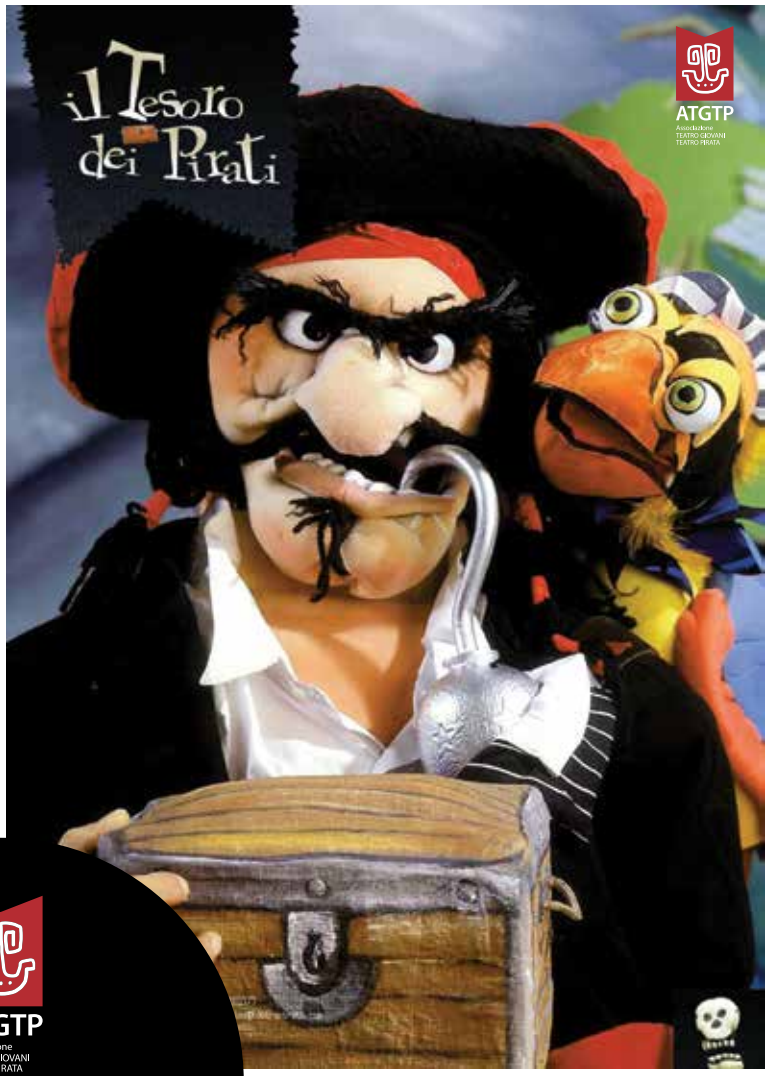
COLLELISO

arci jesi fabriano

coop Adriatica

Tenuta sul Lugolino

CASAL FARNETO

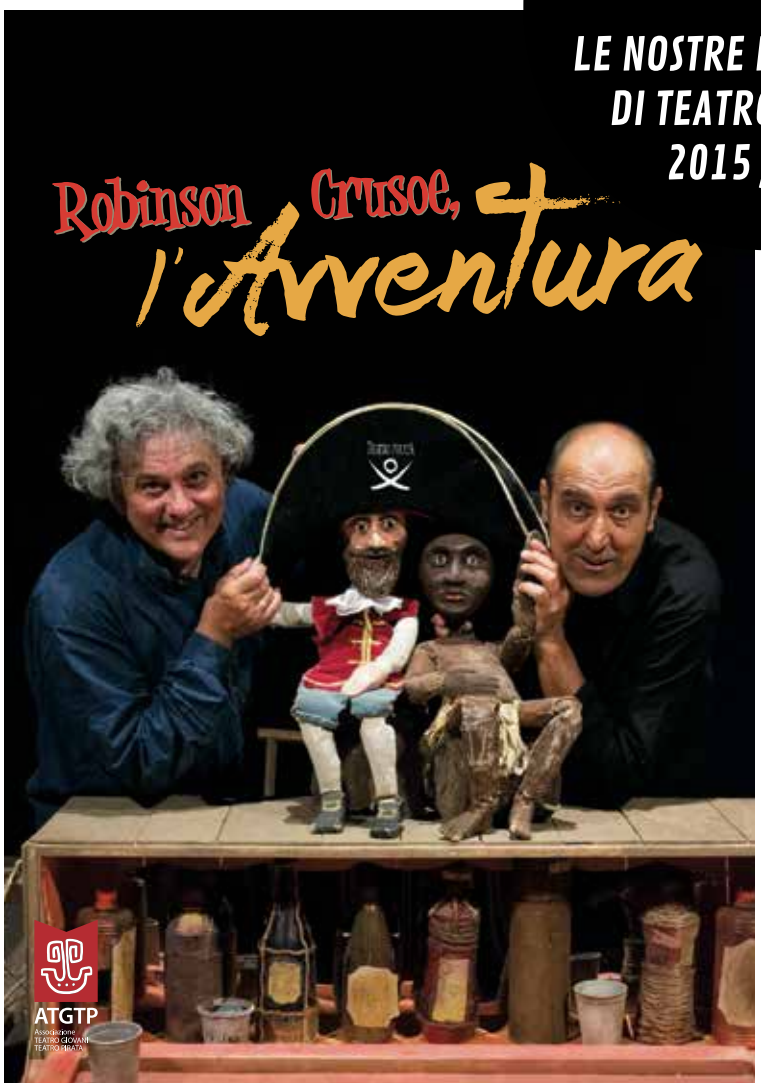


ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

PRODUZIONE TEATRO PIRATA
via Mazzoleni, 6/A - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731.56950 - www.atgtp.it - info@atgtp.it

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

LE NOSTRE PRODUZIONI DI TEATRO RAGAZZI 2015 / 2016



34ma Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola
REGOLAMENTO
Serra San Quirico (AN)
16 aprile / 7 maggio 2016

Art.1 - DATE
La Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola di Serra San Quirico (d'ora in poi RNTS) è un progetto culturale durante il quale sono presentati spettacoli prodotti dalla Scuola e dove si organizzano momenti di confronto e scambio culturale sul Teatro Educazione. La 34ˆ Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola di svolgerà **da sabato 16 aprile a sabato 7 maggio 2016**.

Art. 2 - COS'È
La R.N.T.S. è il luogo di sintesi e confronto delle esperienze del teatro educazione sia a livello nazionale che internazionale; è il luogo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rapporto tra il teatro e la scuola; è il luogo dove si promuove l'inserimento del linguaggio teatrale nella scuola.

Art. 3 - OBIETTIVI DI PROGETTO
La RNTS di Serra San Quirico si articola attraverso le seguenti attività:
1) **fare** teatro della scuola; partecipazione alle attività laboratoriali
2) **vedere** le rappresentazioni delle altre scuole;
3) **parlare** di teatro della scuola nel salotto teatrale, momento di riflessione su prodotto e processo educativo e teatrale
4) **partecipare** alle attività teatrali (laboratori; officine).

Art. 4 - PERMANENZA A SERRA SAN QUIRICO
È fatto obbligo a ciascuna scuola, ammessa direttamente o tramite segnalazione delle Rassegne aderenti al CO.RA. di cui all'art.8, di aderire alle attività di cui all'art. 3, partecipandovi per **almeno 3 giorni effettivi di presenza**.

Art. 5 - RIUNIONE CON GLI INSEGNANTI
Prima dello svolgimento della Rassegna si terrà un incontro a Serra San Quirico (marzo 2016) con lo Staff della Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola per illustrare i contenuti delle attività di cui all'art. 3 ed informare sulle questioni tecniche e di soggiorno. **La riunione con gli insegnanti è anche un'opportunità di formazione**, di scambio sulle tematiche e sulle metodologie del fare teatro in ambito educativo.
Almeno un rappresentante della Scuola ammessa è tenuto a partecipare.

Art. 6 - DURATA DEGLI SPETTACOLI
La durata massima degli spettacoli, in virtù delle caratteristiche culturali e pedagogiche del teatro educativo a cui si ispira la R.N.T.S., **non deve superare tassativamente i 60 minuti**.
In caso contrario la Direzione potrà decidere l'esclusione della scuola in qualunque momento, a meno che non sia stata concessa, su richiesta motivata, apposita deroga.

Art. 7 - CHI PUO' PARTECIPARE
Possono partecipare alla RNTS scuole di ogni ordine e grado, presentando spettacoli messi in scena da studenti, insegnanti, con l'eventuale collaborazione di operatori teatrali.

Art. 8 - TEATRO OLTRE LA SCUOLA
È prevista una sezione dedicata agli spettacoli prodotti da laboratori extrascolastici che perseguono finalità di teatro educazione chiamata "Teatro oltre la scuola". Saranno ammessi esclusivamente gruppi composti da soggetti in età dai 6 ai 19 anni.

Art. 9
Alla R.N.T.S. partecipano di diritto le scuole segnalate dalle seguenti rassegne territoriali aderenti al **CO.RA. (Coordinamento Rassegne)**:

Campania
Rassegna Regionale "Pulcinellamente" – Sant'Arpino (CE)

Friuli Venezia Giulia
Rassegna Regionale del Friuli Venezia Giulia – Fiumicello (UD)

Lombardia
Rassegna di Bellusco del Vimercatese e del Trezzese

Marche
Rassegna Regionale "Banco di Prova" di Chiaravalle (AN)

Toscana
Rassegna Regionale di Bagni di Lucca
Rassegna Provinciale di Grosseto

Art. 10 –PERSONAGGIO GUIDA E TEMATICHE
Il personaggio guida per le attività 2015-2016 è: "Alberto Manzi".
Inoltre si indicano come temi (non obbligatori): la Resistenza, i Parchi Naturali Italiani, l'Integrazione, la Legalità, l'Interculturalità e la Costituzione.

Art. 11 – PROVE
Ogni scuola avrà a disposizione la sala teatrale, il personale e gli strumenti tecnici secondo un calendario definito dalla Direzione della Rassegna, tenuto conto delle necessità di ciascuna scuola nel contesto della manifestazione per una durata massima di 1 ora.

Art. 12 – ISCRIZIONE E MODALITA' PARTECIPAZIONE
La domanda di partecipazione alla XXXIIII RNTS, dovrà essere presentata **entro e non oltre il 30 novembre 2015**.
L'ammissione alla RNTS e il calendario delle rappresentazioni verranno comunicati alle scuole ammesse **entro il 31 dicembre 2015**. Le scuole ammesse dovranno dare conferma per iscritto **entro e non oltre il 15 gennaio 2016**.

Art. 13 – QUOTA D'ISCRIZIONE
Le scuole ammesse dovranno versare all'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata una quota di iscrizione pari a **euro 200,00 (IVA compresa)** per cui verrà rilasciata apposita fattura. Dovranno inoltre provvedere a scene, costumi e quant'altro attiene alla loro rappresentazione. L'organizzazione della RNTS, per la rappresentazione, mette a disposizione la sala teatrale, il materiale fonico ed illuminotecnico, il personale tecnico.

Art. 14 – COPIONE
Il copione e/o altro materiale relativo allo spettacolo dovrà essere consegnato alla segreteria dell'Associazione Teatro Giovani per essere inserito nell'Archivio Nazionale del Teatro Educazione.

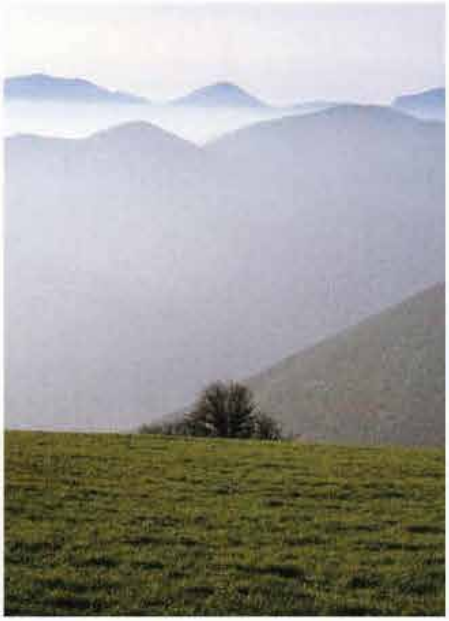
Art. 15 - SEGNALAZIONI
La RNTS segnala i percorsi e le tendenze del Teatro Educazione per la scuola primaria, la scuola secondaria di primo grado e secondo grado.

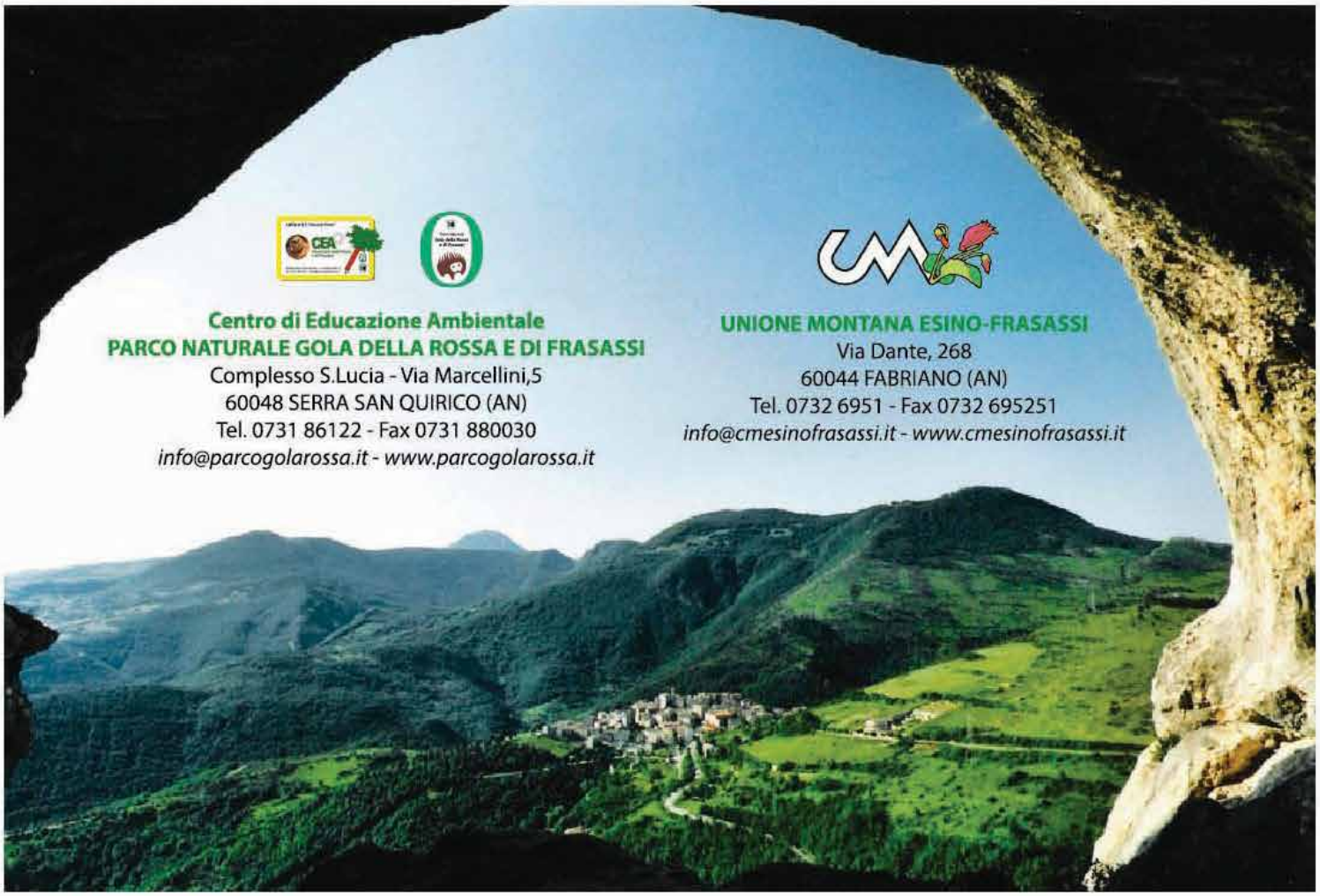
Art. 16 – CRITERI DI AMMISSIONE
Al fine di offrire al maggior numero di scuole la possibilità di partecipare, sarà data preferenza a scuole che non hanno mai partecipato alla RNTS o che comunque non abbiano partecipato alle ultime due edizioni.

Art. 17 – FACOLTA' DI REVOCA
La Direzione ha la facoltà di revocare la partecipazione della scuola ammessa se, in sede di Rassegna, la stessa non rispetterà il presente regolamento.

Art. 18 – ACCETTAZIONE REGOLAMENTO
La partecipazione alla Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola comporta l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

INFO:
Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata
Via Roma 11 - 60048 Serra San Quirico (AN) - Tel. 0731 86634 Fax 0731 880028
www.atgtp.it - info@atgtp.it





Centro di Educazione Ambientale
PARCO NATURALE GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI
Complesso S.Lucia - Via Marcellini,5
60048 SERRA SAN QUIRICO (AN)
Tel. 0731 86122 - Fax 0731 880030
info@parcogolarossa.it - www.parcogolarossa.it

UNIONE MONTANA ESINO-FRASASSI
Via Dante, 268
60044 FABRIANO (AN)
Tel. 0732 6951 - Fax 0732 695251
info@cmesinofrasassi.it - www.cmesinofrasassi.it